

Città Viva

anno XXXIV

n.1

Dicembre | Gennaio 2017

Euro 4,50

Bilancio di fine legislatura

Il Natale 2016 a Todi

I presepi artistici

Via Ciuffelli come la Rocca?

La domenica a Sant'Illario

Briscola nelle frazioni

La stagione di prosa

Rassegna cinematografica d'autore

Il vino "Grero" di Todi

Todi Calcio

Anno 1960: a Todi come in Italia?

Canì di Todi sullo schermo

AUTOMOBILE **Concessionaria**

Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z. I. - Tel. 075 898 7370



Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571

Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia
Telefono: 075.8987364
Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia
Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com
Skype: cocoontravels

Importante per abbonati a Città Viva: si ricorda che il pagamento dell'abbonamento relativo al 2017 scadrà il 30 aprile dello stesso anno. Chi volesse provvedere al pagamento, può farlo nei seguenti modi:

- 1 – a mezzo bollettino di c/c postale allegato
- 2 – a mezzo versamento c/o UBI Banca Filiale di Todi su c/c 3578
- 3 - Con Bonifico Bancario - dall'Italia Codice IBAN: IT45B0530838702000000003578 dall'estero BIC: BPA MIT31 SWIFT: BLOPIT22XXX
- 3 – presso la sede della Pro Todi (Piazza Umberto I-scalinata di San Fortunato, n°6) dal lunedì al venerdì, in orario dalle 10.30 alle 12.00.*

**Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi, possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o nella stessa sede.*



Anno XXXIV, numero 1
Ottobre | Novembre 2016
In copertina:
Todii
Foto di Luciano Boccardi
Retrocopertina:
Particolare di un presepe.

Sommario

- 4 - Bilancio di fine legislatura (Susi Felceti)
- 7 - Anche a Todi Natale "terremotato" (Isabella Zaffarami e Manfredi Retti)
- 10 - Presepi artistici in città (Isabella Zaffarami)
- 12 - Via Ciuffelli come la Rocca? (Manfredi Retti)

TESTIMONIANZA

- 13 - A cinquant'anni dall'alluvione di Firenze (Gianluca Prosperi)

LA CHIESA TUDERTE

- 15 - La domenica a Sant'Ilario (Francesco Gallo)

VOCE DALLE FRAZIONI

- 17 - Frazioni vive e vegete (Isabella Zaffarami)
- 18 - Cecanibbi in processione senza prete (Lorena Battistoni)
- 19 - Di qua e di là

TRA PASSATO E PRESENTE

- 20 - L'anima del commercio, seconda parte (Lorena Battistoni)
- 22 - Le orme di Maria Pia (Manfredi Retti)

ARTE E CULTURA

- 23 - Stagione di prosa: slittamento e recupero (Manfredi Retti)
- 25 - Una rassegna di film d'autore al Cinema Iacopone (Alberto Di Giglio)

LA SCUOLA TUDERTE

- 27 - Il Liceo "Iacopone" nel pieno delle attività (La Redazione)
- 31 - Un nuovo vitigno: il "Grero" di Todi (La Redazione)

SPORT

- 33 - Todi Calcio: si riparte (Lorenzo Maria Grighi)

IMMAGINIAMO LA STORIA

- 39 - Un improbabile testimone della storia locale - parte terza (Francesco Gallo)

FLASH DELLA MEMORIA

- 42 - Quando anche i vestiti erano "sfavillanti" (Gianluca Prosperi)

DIVAGAZIONI

- 45 - Anno 1960: a Todi come in Italia? (Manfredi Retti)

TERRITORIO E AMBIENTE

- 46 - Cani di Todi tra televisione e cinema (La Redazione)

RUBRICHE

- 29 - Almanacco
- 34 - Ricordiamoli
- 37 - Notiziario

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Piazza Umberto I, 9 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Direzione:

Manfredi Retti - Direttore Responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Alberto Di Giglio, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Gianluca Prosperi,

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Agnese Boschi, Matteo Settembre

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT45B0530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 21 gennaio 2017 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Bilancio di fine legislatura

Illustrati i risultati dell'attività amministrativa, con venti milioni di opere pubbliche e macchina comunale più efficiente.

Susi Felceti



«Abbiamo creato le condizioni per lavorare ancora parecchio per la città»

TODI- «Dopo quattro anni di lavoro, la città ha ritrovato forza e chiara capacità di determinazione. Il 2016 racconta quello che è stato fatto in questo lasso di tempo, a partire dai **venti milioni** di opere pubbliche messe in moto, molte completate, diversi cantieri in corso e in dirittura di arrivo». Con queste parole il sindaco Carlo Rossini ha tracciato il bilancio preventivo prima della chiusura del quinquennio. Uno scampolo di fine mandato che, a suo parere, non può sottacere il miglioramento della macchina comunale e il potenziamento dei sistemi informatici- con la messa a regime della piattaforma gestionale interna, la digitalizzazione del Prg e l'arrivo della banda ultralarga attraverso la rete pubblica regionale in fibra ottica che consente di navigare ad alta velocità

nelle principali sedi della pubblica amministrazione- ma anche e soprattutto alcuni significativi lavori nelle frazioni e in città.

«La migliore garanzia per Todi- ha affermato- è quello che abbiamo fatto. E ciò ci fa guardare con positività al bicchiere mezzo pieno, con speranza al bicchiere mezzo vuoto. Non servono urlatori di strada e critici di professione». Tra gli interventi in corso, le opere previste dal Contratto di Quartiere di Ponterio dove sono in piena attività tre cantieri per un investimento complessivo di **due milioni** di euro: la riqualificazione dell'area verde e sportiva alle Bodoglie, la nuova Piazza dell'Arte nell'area dell'ex distributore Eni e la nuova palestra a servizio della scuola primaria e delle associazioni sportive. Altro cantiere aperto è quello del plesso della ex Aosta nel centro storico, oggi sede della scuola primaria di San Fortunato- Santa Prassede, dove procedono i lavori di consolidamento, miglioramento sismico ed incrementazione energetica dell'edificio per un

ABBONAMENTO PROMOZIONALE: ERRATA CORRIGE

Nel precedente numero (XXXIII, pag. 4) un nostro refuso ha creato confusione nel lettore e potenziale adepto. Scusandoci con tutti, illustriamo di nuovo e correttamente le cifre dell'abbonamento promozionale, che sono le seguenti: euro quindici per un anno (dunque il 2017), euro trentacinque per due anni (dunque il 2017-2018). L'errore era consistito nell'indicare la cifra biennale in venticinque, anziché trentacinque, la qual cosa sarebbe stata, peraltro, insensata, andando a configurare non una riduzione, ma l'annullamento di un'intera quota annuale. E' sfuggito anche di precisare che il promozionale vale soltanto per i nuovi abbonati, non per quelli già in corso. E ciò può facilmente capirsi dal senso che si vuole dare a questa operazione, finalizzata, appunto, a "promuovere" e non a "mantenere" (si spera che quello avvenga spontaneamente), in modo di introdurre nuovi soggetti e aumentare complessivamente il numero degli abbonati e sostenitori. Più volte abbiamo comunicato che sull'aumento degli abbonati si basa la sopravvivenza di "Città Viva" e lo ripetiamo ancora. E' gran cosa che questo giornale duri ininterrottamente da trentatré anni (ricordiamo che "Volontà" non è arrivata a venti), ma sforzo, impegno e volontariato chiedono di essere adeguatamente sostenuti. E in una gran cosa si può ancora fare affidamento, ma in un miracolo no.

Per un anno :

(2017) euro 15,00

Per due anni:

(2017-2018) euro 35,00

ammontare di **due milioni e seicentomila** euro. Lavori per **settantamila** euro anche alla scuola della prima infanzia di Collevale per il ripristino della piena agibilità post-sisma di una parte dell'edificio, per la scuola dell'infanzia di Pian di San Martino e per quella di Pantalla dove saranno installati nuovi infissi: tutti gli interventi sono stati completati per la ripresa dell'attività didattica dopo le vacanze natalizie.

Il sindaco, affiancato dagli assessori Catia Massetti, Andrea Caprini, Emidio Costanzi (assenti Luca Pipistrelli, l'esponente socialista di ala romettiana, e Manuel Valentini), ha parlato di anni importanti per la sicurezza: sono stati fatti investimenti per **trecentomila** euro sull'impiantistica sportiva con interventi diffusi sul territorio, dalla riqualificazione dello stadio comunale "Franco Martelli" (**centottantasettemila** euro) agli interventi di manutenzione e rinnovo del Cpi al Palazzetto dello Sport (**diciottomila** euro) fino al nuovo campo polivalente da calcetto e da tennis in erba sintetica a Pantalla (**centomila** euro), ma è stato anche

definito il progetto per la realizzazione della nuova caserma dei Vigili del Fuoco, che sorgerà nell'area di Crocefisso, zona che diventerà una vera e propria cittadella delle emergenze. «*Oltre ai Vigili del Fuoco*» ha precisato il sindaco- *l'area ospiterà il Centro operativo comunale di Protezione Civile, il reparto manutenzioni e sicurezza comunale e la nuova sede del comitato locale della Croce Rossa Italiana*». Sempre in tema di sicurezza è stato ricordato, a questo proposito, il rientro della Guardia di Finanza nel centro storico- oltre a quello dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate- e l'installazione di telecamere previste dal progetto "Todi Sicura", il nuovo sistema di videosorveglianza predisposto dall'amministrazione comunale per contrastare furti e microcriminalità. Per quanto riguarda il turismo l'amministrazione comunale si è impegnata nella riqualificazione di sedi espositive di pregio- per esempio la Sala delle Pietre, rinnovata con lavori di restyling e adeguamento funzionale, o il Museo Civico, tornato pienamente fruibile dopo i lavori di consolidamen-

to strutturale e risanamento conservativo della copertura del tetto- e nell'apertura, ormai prossima, del nuovo Ufficio di informazioni turistiche sotto i Portici comunali per un investimento di **centonovantacinquemila** euro finanziato con fondi regionali e comunali.

Sul fronte dell'edilizia cimiteriale è stato riqualificato ed ampliato il cimitero frazionale di Canonica-Pontecuti (**duecentosessantamila** euro), sono in corso i lavori su quello di Asproli-Porchiano (113.000 euro) ed in partenza gli interventi a Torregentile (60.000 euro) ma, cosa più importante ancora, saranno finalmente messi in sicurezza i tre grandi blocchi di loculi del cimitero urbano.

Riqualificate anche le principali porte di ingresso alla città: a Porta Perugina si sono conclusi gli interventi di recupero e consolidamento del bastione e delle mura urbane fino a San Carlo ed è stata realizzata una nuova area di sosta degli autobus a servizio della vicina scuola agraria, di cui è stato riqualificato il viale d'ingresso; a Porta Orvietana sono stati quasi completati



**Vendita ortaggi biologici
su ordinazione.**

Per info e prenotazioni chiamare il numero
345.1585161

**Finalmente
Primavera!**

**SCOPRI LA CONVENIENZA DELLA NOSTRA
FIDELITY CARD**



**TUDER GREEN
SERVICE**

L'AGRICOLA TUDERTE



i lavori di consolidamento strutturale della "Portaccia" ed è stato riqualificato il percorso pedonale che arriva fino ai Giardini Oberdan.

In fatto di viabilità, il principale intervento ha riguardato la riqualificazione del tratto della Circonvallazione tra Porta Romana e il tempio della Consolazione, dove è stata rifatta la pavimentazione e sono state rimesse a nuovo le intersezioni stradali ai margini del tratto lungo il quale corre la cinta muraria, dove si trovano ben tre scuole di ogni ordine e grado. Interventi realizzati ed in corso anche sulle

strade di Romazzano, Fiore, Torreccona, Duesanti, San Damiano e Rosceto. È stata individuata la soluzione per la nuova viabilità per l'ospedale della Media Valle del Tevere: il progetto, interamente finanziato dalla Regione Umbria, prevede interventi per circa **un milione** di euro e sarà avviato a breve. A gennaio, inoltre, inizieranno i lavori di riqualificazione e ripavimentazione di Via Ciuffelli, mentre è stato fatto il primo passo in avanti verso la realizzazione di una piscina coperta, vale a dire l'approvazione di un progetto preliminare che verrà inserito

in una gara ad evidenza pubblica per capire se ci sono soggetti interessati a realizzarla.

Sul versante urbanistica sono state approvate ottantadue varianti al Piano Regolatore Generale- Parte Operativa che riguardano tutto il territorio comunale tra risparmio di suolo e riqualificazione dell'esistente ed è stato potenziato anche il Servizio Manutenzioni con nuovi investimenti in mezzi di lavoro per oltre **ottantamila** euro.

«E' un progetto che, se le forze politiche lo riterranno utile, può andare avanti». Così il primo cittadino ha confermato la sua disponibilità a scendere in campo e a chi gli ha chiesto della campagna elettorale ormai alle porte, anticipata già da mesi da parte di un candidato, ha risposto: *«Mi auguro soltanto che ci sia spazio per il voto consapevole dei cittadini, che abbiano coscienza della situazione che abbiamo trovato e di quella che abbiamo lasciato, e che la campagna elettorale cementi tutti non su false promesse ma su ciò che può concretamente essere realizzato».*



*Pasticceria
del Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità






Anche a Todi Natale “terremotato”

Le varie iniziative e l’opinione di alcuni operatori commerciali e turistici

Isabella Zaffarami



stico sotto ai Voltoni sarà certamente molto bello e importante, ma non è stato completato per l’inizio delle feste. E poi il solito problema del non sapere cosa si intende fare per quanto riguarda gli eventi nel 2017. Si parla tanto di turismo, ma poi nel concreto è poca l’importanza che si dà a questo settore”. Insomma a Todi, come in molte altre zone dell’Umbria e delle Marche, quello del 2016 verrà probabilmente ricordato come un Natale “nero” dal punto di vista dell’afflusso di visitatori.

Molto diverso invece il giudizio sulle manifestazioni e sul movimento in centro. In particolare hanno avuto un bel successo le iniziative organiz-

Ascoltando esercenti e albergatori cittadini, sembra, come spesso accade, che anche questo Natale 2016 abbia avuto luci e ombre, elementi positivi e negativi. Tra questi ultimi c’è da includere senza dubbio l’allarmismo generato, anche a causa dei media, dal terremoto, che ha avuto conseguenze drammatiche nel settore turistico anche in zone come Todi che, pur essendo state colpite dal sisma, non hanno riportato cedimenti e danni gravi e sono perfettamente sicure e in grado di accogliere al meglio i visitatori. “Dopo le scosse dei mesi scorsi, e in particolare dopo quella del 30 ottobre - racconta Nunzia Frustagatti dell’hotel Fonte Cesia - ci sono state cancellazioni in blocco, soprattutto per i giorni di fine anno per i quali eravamo già al completo. Per fortuna poi le cose hanno ricominciato un po’ a muoversi e abbiamo recuperato almeno il Capodanno e qualcosa anche a Natale. Per il ponte dell’Epifania invece c’è stato pochissimo movimento”. “Per quanto riguarda gli arrivi la stagione è andata malissimo - dichiara Filippo Montori dell’hotel Bramante - il terremoto ci ha affossato anche se



non siamo stati direttamente coinvolti. I giorni di Natale sono stati praticamente fermi, ma lo sono quasi ogni anno: il problema è che anche il Capodanno è andato male, con prenotazioni solo per la notte del 31”. E c’è anche chi, rispetto alla questione turismo, ha da fare anche altre osservazioni. “Credo che una città come Todi debba fare attenzione a più aspetti - commenta Roberto Castrichini dell’hotel Villaluisa - ad esempio il nuovo ufficio turi-

zate, in collaborazione con l’amministrazione comunale, dall’associazione “Loop Events”: la pista di pattinaggio su ghiaccio in Piazza del Popolo e la Casa di Babbo Natale, sempre in piazza. Quest’ultima, in particolare, è stata un po’ una scommessa visto che era alla sua prima edizione, ma si è rivelata senza dubbio vincente, così come l’animazione, con elfi, musica dal vivo e la carrozza di Babbo Natale. “A mio avviso la pista di ghiaccio ha crea-



to movimento - commenta Federico Minciarelli, esercente dell'acropoli - e nel complesso è stato un buon Natale dal punto di vista commerciale. Ho visto qualche turista di meno dopo Natale, ma anche più gente del posto in giro". E bene sono andate anche altre iniziative messe in campo sempre da associazioni cittadine, in particolare "Idee in Collina", Pro Todi, Fie-reggiando e "614-Contaminazione di Idee": musica, presepi viventi in centro storico e nei borghi del territorio, arte, mercatini e letture animate per bambini in biblioteca. In particolare, novità di quest'anno sono stati i concerti itineranti organizzati da "Idee in

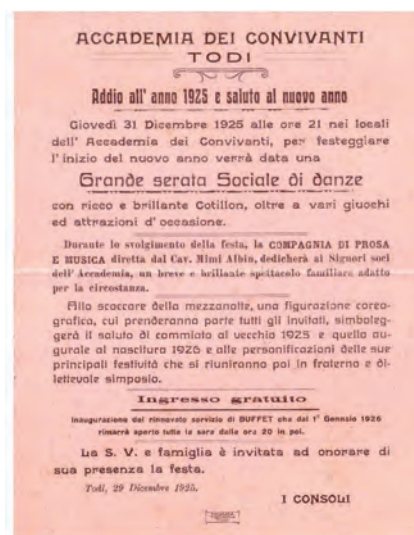
Collina". "Per quanto riguarda l'inverno noi siamo in crescita rispetto all'anno scorso - dichiara Andrea Giulivi del bar Il Fondaco - ma lavorando con gente del posto non con turisti o gente della zona qui intorno. Per quanto riguarda gli eventi collegati al Natale come la casetta e la pista, a me non hanno portato molto, ma io sono un po' fuori mano, sicuramente per chi lavora nella piazza sì, ho visto un bel movimento. Altri eventi sono stati poco pubblicizzati secondo me. Il Capodanno è stato carino, ho visto gente che risponde e partecipa sempre alle iniziative che vengono proposte su Todi, ma tutti del posto".

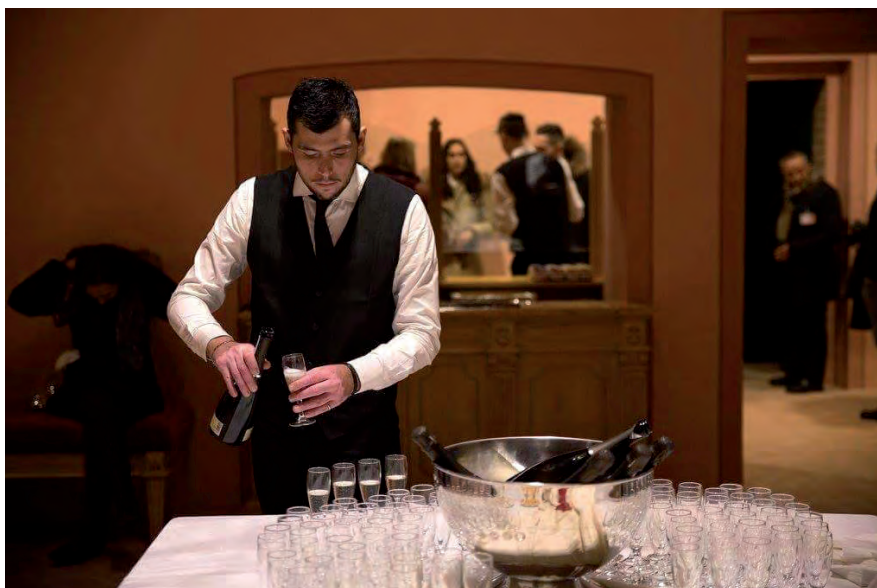
In generale quindi i seppure non tantissimi turisti, presenti nelle settimane delle feste, hanno potuto godere di una città viva e della sua bella atmosfera natalizia e un buon movimento è stato generato dal richiamo che eventi e iniziative hanno avuto su famiglie e comitive di Todi, ma anche di altre zone dell'Umbria. "La positività e il suo perdurare sono ancora lontani - commenta Fabrizio Cerquaglia, ristoratore del centro - I segni lasciati dal sisma sono stati profondi sia nelle persone che nell'economia locale, seppure a Todi ci possiamo considerare fortunati. I media hanno capito troppo tardi che cavalcare la notizia del terremoto avrebbe avuto un effetto boomerang e le conseguenze sono tuttora tangibili. Gli eventi che dalla fine di novembre fino alla prima settimana del 2017 hanno animato la città sono stati come 'l'olio sul lume' facendo da provvidenziale salvagente. Si è visto un discreto aumento dei flussi locali che in qualche modo hanno sopperito alla mancanza di importanti flussi turistici. Ancora una conferma: Todi ha un suo naturale appeal e la possibilità di crescita sta solo nella continuità degli sforzi da parte dell'intera comunità".

Nido dell'Aquila: oggi dopo novant'anni

Manfredo Retti

Le due locandine sembrano alludere a sedi diverse, Accademia dei Convivanti e Nido dell'Aquila. Invece è diverso solo il nome, mentre il luogo è lo stesso, e il ballo vi ricompare dopo novant'anni. Da allora quel pavimento non ha più accolto suole e tacchi di ballerini: da quando, cioè, l'Accademia dei Convivanti, inaugurata il 1 gennaio del 1921, fu sciolta dal nuovo potere fascista e trasformata in Dopolavoro. L'atto formale fu nel 1928, ma la pressione era iniziata un po' prima, tant'è che intorno al '26 la riconversione era già in atto, ed è per questo che possiamo partire da lì.





tivo Assistenza Lavoratori”) il ballo si fece nei locali adiacenti o sottostanti, con la variante estiva della terrazza panoramica. Mai più nella sala. Poi arrivò lo smantellamento totale, a cui seguirono trent’anni di silenzio, fino al recupero di Silvano Spada nel suo Festival, da cui si giunge fino a noi, con nuove chiusure e altrettante ri-aperture, ma in un’unica direzione: sala teatrale.

Per questo i giovani dell’Associazione 641- Contaminazione di Idee” hanno, non so se resuscitato una tradizione (lo diranno gli anni a venire), ma certo rianimato una lontana memoria, che i vecchi del mio tempo ancora conservavano. L’hanno fatto, credo, involontariamente, ma qualcosa in loro deve essere balenato, se hanno scritto “Gran Gala”, che non è poi così lontano da “Veglione”, termine insostituibile per le generazioni del primo e medio Novecento a designare un ballo importante, con annessa mostra sociale. E se hanno aggiunto, in fondo alla comunicazione Internet “gradito l’abito scuro” l’intuizione deve essere stata consistente. Come organizzatori si ritengono soddisfatti: dunque c’è da augurarsi che continuino. Soddisfatti anche noi, che non ricordiamo Convivanti e Dopolavoro, ma il Cral sì: anzi, del Cral assistiamo all’intera vicenda, dalla sconsigliata demolizione degli anni Cinquanta alla materiale resurrezione con ancora un nuovo nome, Nido dell’Aquila, all’attuale (molto attuale) ricerca di un’identità. Che crediamo non possa più essere di solo teatro, come in fondo non è mai stata (anche il Dopolavoro era un’associazione polifunzionale) e come soprattutto non fu nelle idee dei fondatori, che, scrivendo in targa “Ad laetitiam cordis”, concepirono indifferentemente spettacoli, ballo e giochi di società. Chissà se questo “Gran Gala” non lo abbia dimostrato e che i giovani di 641 non abbiano rivolto la barra nel verso giusto?

Trasformazione in che senso? Da sala “multimediale”, come si direbbe oggi, a soltanto teatrale, poi anche cinematografica. Da allora, e per tutti gli

anni Trenta, e di lì fino al dopoguerra, quando l’antifascismo vittorioso gli cambiò nuovamente il nome e lo chiamò Cral (sigla per “Circolo Ricrea-

Presepi artistici in città

L'iniziativa della Pro Todi per arricchire il Natale tuderte

Isabella Zaffarami

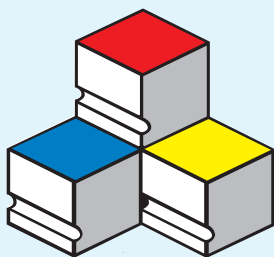


Nelle chiese e negli angoli più suggestivi della città, nei palazzi storici, ma anche dentro a una pentola e in un acquario, ambientati in Palestina, ma anche nei Palazzi Comunali e in altri scorci di Todi e delle sue frazioni: un vero e proprio itinerario di presepi artistici, originali ed estremamente caratteristici, è stato realizzato in città, per il periodo di Natale, grazie all'impegno dell'associazione Pro Todi e in particolare della sua presidente, Maria Giovanna di Tria. In tutto quattordici

natività sono state allestite nel centro storico cittadino e ad esse si sono aggiunte le nove esposte nella Sala Affrescata di via del Monte e quelle in mostra nella chiesa di San Silvestro. Un'iniziativa che ha reso ancor più natalizia e caratteristica l'atmosfera dell'acropoli tuderte nel corso delle festività e che ha affascinato tanti visitatori, grandi e bambini. Un presepe è stato allestito ai Giardini Oberdan, uno alla galleria d'arte Ab Ovo Gallery. Sono tornate le tradizionali natività

del Monumento di Jacopone, dell'ingresso dell'abitazione di Ermelinda Chiacchierini, della cisterna dell'hotel Fonte Cesia e altri presepi artistici hanno ornato gli spazi delle Cisterne Romane, di Porta Amerina, dell'Istituto Agrario e della piazzetta di Santa Maria.

Particolarmente suggestiva e apprezzata è stata la natività realizzata, per il Rotary Club, sul sagrato del Duomo, da Christian Fabrizi ed Elisa Filippetti, così come quella esposta in via del



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com



Stefano Grisanti



Maurizio Marcacci



Arcus Tudor



Associazione Presepisti Todi



Piero Brizi

Monte, creazione di Stefano Grisanti ed Emiliano Bassetti. Ad attirare l'attenzione e gli apprezzamenti dei visitatori sono stati anche il presepe di Piazza Garibaldi e quello della chiesa della Consolazione. *“L'iniziativa - commenta Maria Giovanna di Tria - è stata possibile grazie non solo alla Pro Todi, ma anche alla collaborazione di tante altre associazioni cittadine e di privati, oltre che dell'amministrazione comunale. In particolare ci tengo a ringraziare le associazioni Presepisti di Todi, Gruppo di Volontariato Vincenziano, Arcus Tudor e Rotary Club”.* Come accade ormai da qualche anno, gli autori dei più belli tra i presepi artistici esposti per il Natale 2016 in città, riceveranno un premio, grazie alla generosità e all'entusiasmo di una cittadina di origine inglese, ma che da anni vive a Todi: un segno di apprezzamento e gratitudine per l'impegno messo a disposizione e stimolo a fare ancor di più e meglio nel 2017.



Via Ciuffelli come la Rocca?

Considerazioni in margine all'annunciato progetto di restauro

Manfredo Retti

La staccionata della Rocca è ormai andata: i viali sud e sud-ovest l'hanno quasi interamente perduta, con i chiodi rimasti dritti a mostrare i legni strappati e asportati, mentre il viale nord la mantiene (e non tutta) solo perché, data l'esposizione, è meno frequentata e non invoglia alla sosta selvaggia. Perché si deve sapere che le distruzioni avvengono dopo sosta: capolinea dei raid sono infatti le panchine, come anche riferisce chi vede, ma preferisce tacere per, diciamo, quieto vivere. E sì, che non sono mancati interventi riparatori, anche recenti! Ma niente: anche legni nuovi (lo si vede dal colore), quando non sono spariti, sono lì a terra, a sembrar ribattere che *"no, è inutile ripararci, ci rompono lo stesso, tanto nessuno lo impedisce, perché nessuno controlla!"*. Così la Rocca, con staccionate divelte, giochi danneggiati, muri imbrattati e roseto inselvaticato, sta lì a sfigurare il presente e a denunciare il passato, quando furono spesi milioni (di euro!) per ristrutturarla e rilanciarla, con tanto di cerimonie inaugurali. Che c'entra la Rocca, con Via Ciuffelli? E' che a Via Ciuffelli probabilmente andrà peggio. Anche se per cause diverse, e, se possibile, più gravi. Perché (lo dico senza crederci) per la Rocca un intervento risolutore è ancora immaginabile: un operatore alla cura del verde e un sistema di controllo, che basterebbero ad impedire, il primo il degrado, il secondo l'atto vandalico. Diciamo, insomma, un piano di manutenzione e di sorveglianza. Ma per Via Ciuffelli non basta. Ci viene annunciato un rifacimento del piano stradale, molto puntuale (sostituzione delle pietre maggiormente rovinata, sostituzione di cordoli e riposizionamento di chiusini e caditoie.....) e molto attento al tipo di materiale prescelto, al posto di quello preesistente, che non sembrava adeguato. Quasi che per Via Ciuffelli valga, come per la Rocca, un progetto



di manutenzione. Quando mai? Per Via Ciuffelli, come per altre del centro storico, il problema è il traffico, che, anomalia tipicamente todina (una delle tante), si permette, col suo volume odierno, di attraversarla come quello degli anni Cinquanta: un traffico che nessun piano stradale, fosse anche di ghisa, sopporterebbe senza danno. Un traffico che non solo ha ucciso il passeggio, con la mancanza di un'isola pedonale (unica città in Umbria e dintorni), ma che, dovendo salire "tutto", si trova costretto a entrare per quella che, da quando è iniziata la motorizzazione e dunque dai primi del Novecento, rimane l'unica via d'ingresso. Per logica e per decenza, non cito l'arnese che da ormai quindici anni va su e giù per la costa (quando va), senza aver apportato un correttivo sia pur minimo, come d'altronde era logico prevedere, trattandosi di ascensore e non di scala mobile, di cui invece le altre città si sono riempite e da più versanti. A che scopo, dunque, rifare la pavimentazione se continuerà il passaggio ininterrotto di automobili, motociclette, motorini, pulman di linea,

pulman turistici, camion, camioncini, se i marciapiedi rimarranno offerti alle manovre più squassanti e abbandonati al parcheggio serale, peraltro giustificato dalla necessità di far sopravvivere le attività rimaste? Come pensare che un piano stradale, qualsiasi sia, regga ad un affaticamento del genere? Solo Via Ciuffelli, poi? E la Piazza, che, zitta zitta, è ridiventata parcheggio, in barba a decisioni ormai lontane nel tempo, a svolte che sembrarono storiche e furono solo utopie del momento? Come sta la Piazza, con macchie d'olio, strisciate di gomme, pietre sconnesse, buche, sbriciolamenti, avvallamenti? E come mai, invece, il Borgo Nuovo sta meglio di Via Ciuffelli, di Piazza e del Borgo Ulpiano? Non è, forse, perché sopporta meno traffico? A me sembrano considerazioni imprescindibili dal futuro (stradale e non) di questa città, nonché dalla, pur lodevole, iniziativa dell'Amministrazione Comunale, che si è sobbarcata, tirando fuori dalle sue casse 53.00 euro, all'intervento di restauro.

A cinquant'anni dall'alluvione di Firenze

La testimonianza di un tuderte, presente e coinvolto nell'evento

A cura Gianluca Prosperi



Tra gli “angeli del fango” nei giorni dell'alluvione di Firenze c'era anche Claudio Mammoli, allora studente alla Facoltà di Architettura del capoluogo toscano, a cui chiediamo di rievocare quell'esperienza di mezzo secolo fa.

“La sera precedente, il 3 novembre, con il gruppo di amici e colleghi che si stava ricomponendo prima dell'inizio del nuovo anno accademico, si parlava molto delle trascorse vacanze e dei programmi per i nuovi corsi ma si guardava molto anche fuori della finestra la pioggia che oramai da giorni veniva

giù a catinelle. Già la mattina qualcuno, rientrando in casa, aveva segnalato il nervosismo che stava invadendo le strade; la sera tardi altri avevano riportato che molte persone stavano affacciate dai muri d'argine tra Ponte Vecchio e la Biblioteca Nazionale, proprio sopra la sede della Canottieri, già invasa dall'acqua, a guardare con preoccupazione il livello del fiume che continuava a crescere. Dopo cena qualcuno che aveva accompagnato altri amici alle loro case passando intorno ai lungarni, aveva riferito che il traffico stava impazzendo

perché l'acqua era al limite e in alcuni punti aveva cominciato a strabordare. La mattina presto la città, o almeno quella parte del centro tra il Duomo e San Marco, tra via dei Servi e via Cavour, era senza i rumori della città. Un venerdì 4 novembre, primo giorno di un lungo ponte durante il quale si sapeva che la vita di Firenze si sarebbe fermata per consentire tre giorni di riposo prima di Natale. E così fu, ma non come tutti immaginavano. Qualcuno suonò alla porta di Via Ricasoli quella mattina, e portò la notizia che il Battistero in Piazza Duomo era allagato e che a Santa Croce c'erano almeno tre metri d'acqua. Corremmo tutti a vedere passando per Via Cavour, perché Via Ricasoli, all'altezza del Teatro Niccolini, era già invasa dall'acqua, e raggiunto il limite della piazza si vedeva l'acqua mulinare attorno al Battistero e le Porte di Bronzo battere trascinate da quella. L'acqua continuava a cadere mentre la piena si diffondeva in tutta la città. Anche in Via Ricasoli. Aveva cominciato ad entrare negli ingressi delle case e andava a riempire le loro cantine. Qualcuno di noi aveva parenti a Fiesole e tutti ci trasferimmo lassù. Cessato di piovere, il pomeriggio successivo, sabato 5 novembre, ritornammo in Via Ricasoli: c'era ancora l'acqua nelle strade. Però anche la possibilità di agire. Si era saputo che i danni erano grandissimi, che c'erano stati morti, interi quartieri erano stati devastati dall'alluvione, c'era bisogno di alloggi per riparare chi aveva lasciato la propria casa e le proprie cose sotto o in mezzo all'acqua.

Fu così che l'intera città si mise in moto e accorsero volontari da ogni parte a prestare soccorso.

“La città di fronte alla catastrofe si era trovata sola e subito mise in campo le sue forze. L'associazionismo di tutti i tipi, i partiti politici, la solidarietà della comunità di chi, come me, si trovava per propri motivi ad essere abitante di quel luogo disastrato. La domenica 6

novembre fu giornata di lavoro ma anche di incontri, accordi, organizzazione. Da lunedì 7 novembre una grande quantità di persone, munite di pale e secchi, entrò in azione (a me capitò di cominciare quel giorno nella zona di Piazza Gavinana e di ripulire, insieme ad altri, un bar posto di fronte alla Casa del Popolo di Viale Giannotti), altre persone cercavano e segnalavano individui o famiglie al momento senza casa, altre ancora cercavano appartamenti disponibili o non occupati ed indagavano sulla loro eventuale disponibilità. Erano stati individuati i problemi e le priorità nelle varie zone alluvionate (gli alloggi, l'aiuto alle persone in difficoltà per recuperare ciò che serviva al ripristino di una vita più o meno normale, la rimessa in funzione delle attività produttive o di servizio, il recupero degli spazi sociali...). Il lavoro era affidato ai vari gruppi di volontari in base a un programma che veniva verificato ogni pomeriggio con riunioni a cui tutti potevano partecipare ed in cui si riferiva sul lavoro della giornata e sui problemi incontrati. Da queste si usciva con il cosa fare la mattina successiva. La sera con gli amici si andava alla Feltrinelli di Via Cavour a svuotare, recuperare e riordinare i magazzini della libreria: l'accordo era che i libri rovinati dall'acqua e dal fango, ma ancora utilizzabili, potevano essere presi. Questo fece sì che la nostra abitazione in Via Ricasoli dopo cena si trasformasse in laboratorio di lavaggio e asciugatura libri. In una straordinaria operazione di solidarietà che ho avuto modo di riconoscere anche recentemente come caratteristica del volontariato toscano, ho fatto l'esperienza di una efficace attività di autogestione della vita comunitaria, quando non esisteva ancora un'idea di protezione civile e ancor meno che questa dovesse essere necessariamente centralizzata. Passò forse una settimana, poi si vide arrivare l'esercito con i bulldozer a spalare il fango ed a scansare un po' anche noi. In uno di quei giorni arrivò anche il Presidente Saragat in visita alla città alluvionata; la sua visita non fu ben gradita. E poi via via giunsero altri. Il patrimonio storico artistico fu poi la calamita per il rilancio mondiale di Firenze; la chiamata di Bob Kennedy e l'afflusso di gio-

vani da varie parti del mondo. Gli angeli del fango. Anche in questo ci fu, credo, lo zampino di Giorgio La Pira.

In che modo lo spirito lapiriano influì positivamente sulla collettiva operosità di quei drammatici giorni, quando già era sindaco della città Piero Bargellini?

“Firenze nel secondo dopoguerra e fino agli anni '60 del secolo passato era una città con una vasta e forte componente operaia e con una borghesia articolata all'interno della quale si esprimeva pienamente, in maniera autonoma la cultura progressista sia quella laica che quella confessionale. A Firenze in quel periodo la società nel suo complesso interagì in modo fruttuoso. La figura di Giorgio La Pira sindaco, aveva caratterizzato negli anni '50 e primi '60 la città, portandola dalla condizione di una ex capitale da tempo marginalizzata e provinciale, a quella di una città moderna che affronta le nuove problematiche del vivere civile e diviene “fuoco” di politica europea ed internazionale. Con gli “Incontri del Mediterraneo”, La Pira aveva trasformato Firenze in un luogo di emancipazione dal colonialismo, in un centro per la diffusione della pace nel Medio Oriente; contemporaneamente aveva promosso la definizione e affermazione di una cultura europea con l'apertura della Università Europea che, insieme alla antica Università degli Studi italiana e alle sedi di Università Straniere, avrebbe implementato la capacità formativa dell'Ateneo fiorentino, dandogli una dimensione internazionale. In quel novembre '66 era da poco più di un anno finita la stagione delle Amministrazioni La Pira, ma erano ancora forti i valori di solidarietà e giustizia che lui aveva promosso e che nel frattempo continuava a promuovere con le azioni in favore della pace in Vietnam ed in Palestina. E che continuò per tutta la sua vita. Firenze era allora un luogo che esprimeva e suscitava emozioni e sensazioni uniche, prodotte dalla sua storia antica e recente ed in esse riconosceva la sua moderna dimensione”.

Qualcuno di quei libri recuperati dai magazzini della Libreria Feltrinelli e visti in casa dell'architetto Mammo- li con impressi i segni dell'acqua e del

fango dell'alluvione di Firenze è anche transitato nelle mie mani: in particolare ricordo *Il romanzo storico* di Gyorgy Lukacs (della collana “Nuova Universale Einaudi”), senza la sovracopertina bianca a bande rosse e con residue macchie marroni nelle pagine pure sgualcite, dopo l'operazione di lavaggio e stiratura di cui parla Claudio Mammo- li nella sua rievocazione di testimone diretto di quelle drammatiche giornate del novembre 1966. Alla nostra classe nell'ultimo anno di liceo vennero invece raccontate dalla viva ed emozionata voce della professoressa di storia e filosofia Giulietta Frati che, essendo fiorentina, era tornata a casa per le festività dei Santi. Quelle che per noi studenti, liberi da impegni scolastici, sarebbero trascorse nel passeggio pomeridiano con gli amici, al cinema e stando al “Mercataccio”, dove ogni anno in quel periodo facevano tappa le “giostre”, con le macchine a scontro, sicura attrazione giovanile di quei giorni novembrini. Rivedo ancora la scena della professoressa in cattedra, quando riuscì a tornare e prima di riprendere lo svolgimento del programma di filosofia, sospeso a Kant che allora occupava quasi l'intero primo trimestre, interrompersi commossa, mentre riferiva quanto accaduto nella sua città, ad una classe in totale, attonito e partecipe silenzio. Poi nella memoria ci sono le varie trasmissioni radiofoniche (alcune condotte dal senese Silvio Gigli) e televisive (non ancora a colori) che diffusero nel mondo l'immagine di una città disastata dall'inondazione dell'Arno, ma pronta a reagire con la più grande operosità dei fiorentini e dei volontari accorsi da ogni parte per rendersi utili alla comunità e salvare un patrimonio storico-artistico in pericolo, Richard Burton che presta la sua voce nel documentario realizzato da Franco Zeffirelli, Ted Kennedy che atterrato all'aeroporto di Pisa porta gli aiuti americani e ancora la mobilitazione e la solidarietà internazionale...



Ted Kennedy con il sindaco Bargellini

La domenica a Sant'Ilario

La chiesa accoglie i fedeli, dopo la chiusura di Santa Prassede.

Francesco Gallo

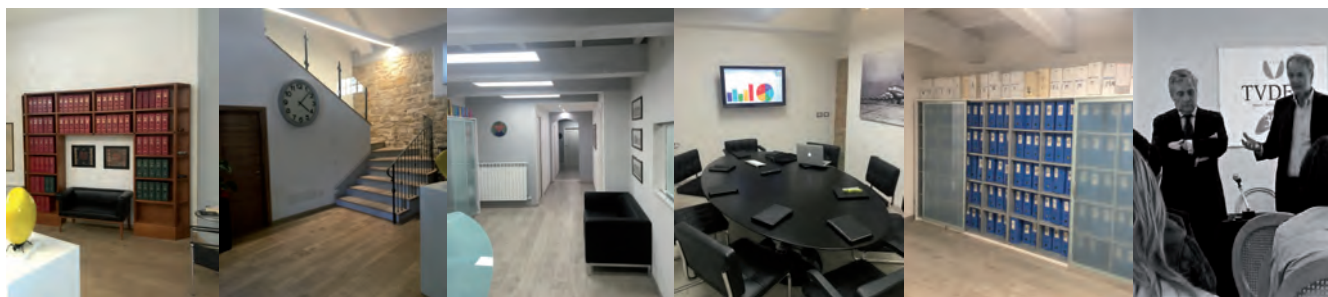
La chiesa di sant' Ilario o san Carlo se preferite, è tornata in uso. Responsabile i danni della scossa tellurica del 30 ottobre alla chiesa di santa Prassede, parrocchia di Borgo nuovo; pertanto ora gli uffici liturgici si celebrano nella antica e, diciamo pure, amata chiesetta di Todi. Il severo contesto crea una suggestiva combinazione di particolare partecipazione alle ss. Messe che vi si svolgono. Qualche nuvoletta di vapore fuoriesce dalla bocca dei fedeli, e accompagna i canti e le preghiere, questo il piccolo sacrificio richiesto, ben poca cosa rispetto al sacrificio che si svolge sull'altare. Ora torna utile quel restauro di conservazione e di risanamento che si è concluso non molto tempo fa, che con ostinazione quasi preveggenza il parroco, monsi-

gnor Vincenzo Faustini, ha voluto. I lavori di consolidamento della facciata, che si era staccata per cinque centimetri dal resto del corpo di fabbrica, il rifacimento della copertura, più tanti altri interventi, hanno assicurato alla posterità il bene storico religioso e artistico. Ma intanto anche i contemporanei cittadini delle zone san Silvestro e Borgo nuovo, si riappropriano della struttura così ammirata dai turisti e che ora, almeno la domenica, trovano aperta per un'oretta.

L'antica e stretta porta d'ingresso (come da evangelica memoria), accoglie infreddoliti i fedeli, le torce e le candele di una volta non la scaldano più, ma la rinnovata illuminazione oggi ci svela ogni dettaglio della secolare chiesa. All'interno i muri spogli,

così come lo stile romanico imponeva, accentuano la sacralità del luogo, poche le distrazioni se si eccettua la Madonna dello Spagna; una fine composizione che richiederebbe amorevoli attenzioni con un restauro appropriato. Ed infine il crocicchio, di via Cesia con la salita san Carlo ed il proseguo di via del Mercataccio, si ravviva di presenze appiedate oltre che delle solite auto che hanno reso il luogo quasi un solo punto di transito, mentre meriterebbe di meglio. Ci consoliamo, dunque, della momentanea inagibilità di santa Prassede facendo rivivere, nella sua funzione vocazionale, sant'Ilario, una preziosa gemma di Todi.

Questa volta non si è potuto archiviare in fretta la cosa. Questa volta la "bomba" è scoppiata anche nelle no-



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it - studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma

CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it - caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. - Fax 075.8954559



stre case. La partecipazione emotiva non è durata il tempo di un telegiornale per poi continuare a tuffarci nella nostra minestra fumante. Questa volta abbiamo “sentito” cosa si prova in certi momenti, e ci siamo spaventati. Non è accaduto in Iraq o in Hahiti, dove mai siamo stati e mai andremo, luoghi così lontani e difficili da immaginare. No, è successo a casa nostra, il luogo più sicuro del mondo. Lo stesso luogo dove ogni giorno ci rifuggiamo è diventato all'improvviso un pericolo mortale e spaventoso. Abbiamo capito cosa dicevano gli occhi di quelle persone che si affidavano totalmente al loro prossimo vestito con tute fosforescenti, quegli occhi degli anziani increduli e sgomenti, loro più dei bambini che sanno giocare pure tra le macerie, protetti, come sono, da una speciale aurea di una quasi invulnerabilità emotiva. Gli anziani, proprio loro che ne hanno passate di storie in quei Appennini, dove la vita è dura più che altrove; dove neanche la guerra ha distrutto così tanto. Siamo ancora

spaventati, e non ci passa così presto come è stato per altre volte, dove si diceva “la vita continua che ci vuoi fare, poveretto chi ci capita”; passerà prima o poi è certo, ma anche dopo, quando accadrà, un rumore strano una vibrazione perché passa il tram vicino, per un attimo ci ricorderà la sensazione di orribile impotenza provata e la certezza della transitorietà di ciò che ci circonda noi compresi. Ci siamo scoperti più fragili nelle nostre certezze quotidiane e più uniti con i nostri vicini, non è stata una tragedia mediatica, abbiamo respirato lo stesso terrore, senza conseguenze materiali per noi, certo, ma l'empatia, l'immedesimazione, la commiserazione è stata forte, molto forte come il terremoto.

Frazioni vive e vegete

Seppure spopolate, sono in salute, si raccontano e si divertono

Isabella Zaffarami



Cacciano: frazione che resiste

Lo affermano i suoi abitanti, anche i più giovani

Situata nella parte nord del territorio tuderte, Cacciano è una delle più piccole e meno popolate frazioni di Todi. Una settantina gli abitanti che conta, prevalentemente anziani. Nel corso degli anni, si è infatti andata progressivamente svuotando, anche se il suo territorio torna ad essere abitato e animato nel corso dell'estate. La presenza di attività ricettive, ma soprattutto la bellezza del posto, con i boschetti e il castello della frazione immerso nel verde di vigneti e oliveti, e la quiete che lo caratterizza, tipica dei piccoli borghi di campagna, l'hanno resa meta ambita di turisti, italiani e stranieri, in fuga dal caos delle grandi città. Cacciano dunque ha da offrire più di quanto forse ci si aspetti, ma questa piccola porzione del Tuderte, come spesso accade a simili realtà, con fatica riesce a resistere alle logiche dominanti nel momento storico che stiamo vivendo. Per gli abitanti che restano infatti, le difficoltà e i disagi non sono pochi. *"I problemi sono quelli tipici credo anche di altre frazioni"* - spiega Giorgia Barbini, una tra i pochi giovani che, pur lavorando e vivendo fuori,

ha deciso di trascorrere tutto il tempo che può nel posto in cui è nata e dove risiede ancora la sua famiglia - *i servizi lasciano molto a desiderare, in particolare non c'è neanche un collegamento autobus con Todi, al di là di quello scolastico. Inoltre le strade sono in condizioni pessime. In particolare la strada che procede in direzione di Frontignano è interessata dalla presenza non di semplici buche, ma di veri e propri crateri. Mancano letteralmente dei pezzi di asfalto e quindi si creano sulla carreggiata quasi dei gradini, su uno dei quali io stessa di recente ho spaccato una gomma dell'automobile. E la strada che collega Cacciano con Todi non è molto migliore. Le buche vengono di tanto in tanto chiuse, ma si tratta di interventi tampone che non sono realmente risolutivi perché dopo pochi giorni si torna alla solita situazione: una strada groviera per percorrere la quale è necessario fare dei veri e propri slalom che possono rivelarsi anche pericolosi"*. Dallo scorso 30 ottobre inoltre la piccola chiesa della frazione è inagibile a causa del terremoto. È diventato quindi off-limits quello che, dopo la chiusura, diversi anni fa, del bar del paese, era rimasto forse come

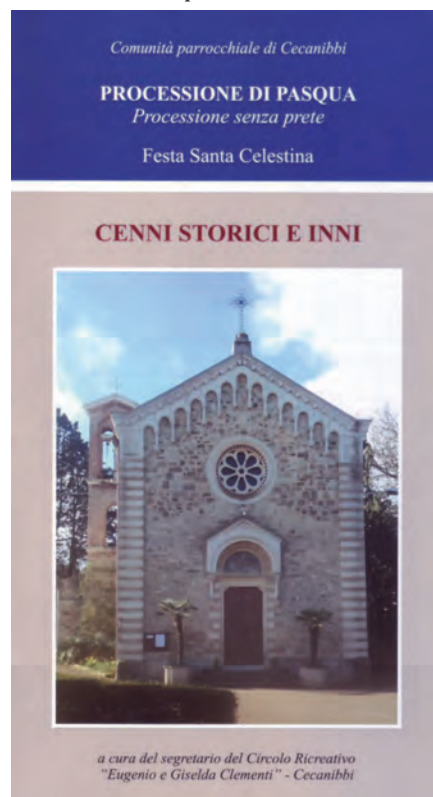
unico centro di aggregazione per i residenti. *"Adesso a messa si va a Ilci"* - spiega ancora Giorgia Barbini - *ed è per tutti un dispiacere aver perso quel luogo di incontro. Sappiamo che non è colpa di nessuno, ma speriamo che la chiesetta non venga dimenticata e che si possa, prima o poi, metterla in sicurezza"*. Altra criticità riguarda il taglio dell'erba che molti residenti lamentano avvenga troppo raramente, tanto da spingere alcuni cittadini volenterosi a rimboccarsi le maniche e a fare da sé. A occuparsene è in particolare molto spesso la famiglia Ciucci, titolare di un'azienda agraria e quindi adeguatamente equipaggiata per assolvere al compito. *"Lo facciamo perché teniamo al nostro paese e anche per la sicurezza nostra e degli altri che ci vivono"* - spiega Emanuele Ciucci - *però più in generale maggiore attenzione da parte delle istituzioni non guasterebbe"*. Emanuele, insieme al fratello Michele, è un altro dei pochi giovani che ancora vive a Cacciano. I due ragazzi lavorano anche nella frazione: gestiscono, insieme al padre, l'azienda di famiglia "La valle di San Biagio" (San Biagio è il protettore di Cacciano e anche il nonno, fondatore dell'impresa, si chiamava Biagio). Si occupano di lavorazioni agricole per conto terzi e coltivano anche il terreno di proprietà, circa cento ettari, producendo grano di alta qualità. E nei loro piani per il futuro c'è non solo l'intenzione di rimanere, ma anche la voglia di far crescere la realtà imprenditoriale di cui sono titolari. *"Ci piacerebbe valorizzare questo territorio"* - spiega Emanuele - *anche attraverso un ampliamento della nostra attività. Abbiamo delle idee e dei progetti e speriamo di riuscire a realizzarli"*. Un bel segnale, di speranza e di incoraggiamento, per Cacciano e per tutte le altre frazioni che continuano a resistere.

Cecanibbi in processione senza prete

Oliviero Bocchini ha studiato l'antica usanza dei fedeli locali

Lorena Battistoni

Di una curiosa quanto interessante tradizione porta a conoscenza Oliviero Bocchini nell'opuscolo dedicato alla



“Processione senza prete” che tradizionalmente si tiene a Cecanibbi nel pomeriggio di Pasqua, con replica due settimane dopo, in occasione della festa della patrona, santa Celestina.

Brevi cenni storici, oltre alla riproduzione del testo degli inni processionali – *Evviva Maria* e *Perdono mio Dio* per la Pasqua, *Inno a santa Celestina* (anonimo) per la festa patronale – introducono a una pratica che, probabilmente, costituisce un *unicum* nella storia della devozione popolare. Se, infatti, come anche la cronaca ha talvolta registrato, una processione religiosa non è guidata dal sacerdote, oppure egli se ne allontana per un qualsiasi motivo, allora scoppia lo scandalo. A Cecanibbi, invece, no: lo scandalo scoppierebbe, forse, se il sacerdote abbandonasse l'usanza di attendere i fedeli direttamente in chiesa.

Sul perché di tale anomala tradizione

non si hanno notizie certe, come pure non si conosce con esattezza l'origine temporale delle due processioni. Un *terminus ante quem*, tuttavia, l'autore – instancabile segretario e animatore del Circolo ricreativo “Eugenio e Giselda Clementi” di Cecanibbi – riesce a porlo con sicurezza, grazie alle testimonianze familiari, che permettono di far risalire la memoria delle processioni almeno fino alla fine del Settecento. Oltre a ciò, alcune ipotesi ragionevoli Bocchini riesce a formularle, tenendo conto dell'accorpamento della parrocchia di Poggio Brico con quella di Cecanibbi, avvenuto nel 1601, e dell'istituzione della festa di santa Celestina, agganciata alla data della Pasqua e istituita nel 1706, quando la famiglia Leoni, proprietaria di Poggio Brico, portò da Roma il cranio della santa come reliquia. La processione poteva, dunque, costituire una manifestazione di devozione e riconoscenza per tali eventi. L'assenza del prete, poi, è spiegata dall'autore con la lunghezza del percorso (tre chilometri, che impiegavano due ore di tempo), tragitto troppo pesante per un parroco di età avanzata. A ciò si deve sommare la difficoltà di conciliare i tempi della processione con la concomitante celebrazione dei vesperi pomeridiani nella chiesa di Pian di San Martino.

Il percorso originario che, partendo dalla chiesa di Poggio Brico e passando per le maestà della Madonna del Rosario e della Madonna di Pompei, conduceva alla chiesa parrocchiale, quindi alla maestà della Madonna della Valle e, infine alla chiesa di San Bartolomeo, è oggi ridotto alla penultima tappa, ma Bocchini propone, per il futuro, di deviare da lì fino alla maestà della Sacra Famiglia.

Per quanto riguarda la festa patronale, essa prevede - secondo un percorso stabilito circa 50 anni fa - una fiaccolata nella sera della vigilia, con partenza dalla chiesa parrocchiale fino a casa

Ciottoli in cima al colle e di lì verso il bivio della vecchia strada comunale, per poi tornare indietro alla chiesa per la benedizione con la reliquia della santa. La data di istituzione della festa, a differenza dell'altra processione, è, come si è visto, più certa, risalendo al 1706 la traslazione della reliquia. Il corpo senza cranio della santa fu invece destinato alla parrocchia di San Marcello Pistoiese, dove la festività nacque nel 1709.

Accanto a tale ricerca, lo stesso Bocchini ha promosso un breve studio sulle campane della chiesa parrocchiale, in occasione della sottoscrizione per la manutenzione straordinaria dell'impianto (novembre 2016). In seguito ai lavori è emerso che, delle due campane, la più piccola è datata MDCXXXII ed era forse collocata sul piccolo campanile sovrastante la facciata, come si vede in un affresco del sec. XVI, raffigurante il paese e collocato all'interno della chiesa, mentre la data di fusione della campana maggiore è il MDCCCXXII. Dalla scheda tecnica, compilata dal campanologo Luca Chianella, si apprende che la campana maggiore presenta incisioni iconografiche relative a un Crocifisso, alla croce tra due braccia simbolo dei frati cappuccini e al Sacro Cuore di Gesù; la seconda, invece, oltre alle immagini di foglie di salvia, della Madonna col Bambino, di un Crocifisso, di San Giorgio e il drago, reca l'iscrizione latina “*MENTEM SANTAM SPONTANEA HONOREM DEO ET PATRI LIBERATIONEM*”, epitaffio di sant'Agata, protettrice dei fonditori, presente su molte campane a partire dal XIII secolo. Le foglie di salvia, simbolo di salvezza e longevità, costituiscono un augurio di un buon servizio per la campana.

Due iniziative encomiabili, quelle promosse dall'infaticabile Oliviero Bocchini, le quali senz'altro contribuiscono a salvaguardare le tradizioni cristia-

ne, conservando e accrescendo la fede che le ha generate e di cui solo posso-
no vivere e alimentarsi, come sottoli-
nea il parroco don Francesco Valenti-
ni nella presentazione. Tali operazioni
rivestono, tuttavia, anche un profon-
do valore civile in relazione alla tute-

la e alla valorizzazione delle tradizioni
paesane: come fa giustamente notare
Bocchini, infatti, le campane sono la
voce inconfondibile di ogni paese e,
ogni volta che una campana cessa di
suonare, è un po' come se un vecchio
amico se ne andasse per sempre.

Per questo un sincero senso di gratitu-
dine si prova ogniqualvolta l'impegno
in difesa di un frammento di storia re-
cupera all'oblio una parte importante
delle radici di ciascuno.

Di qua e di là...

Voce di popolo...



Chi mai saranno.....?

I tornei di briscola paesani sono una tradizione che da moltissimi anni sempre si ripropone e attira tanta gente per trascorrere una serata divertente. Ad ogni modo, oltre al gioco delle carte, trovi un buffet assai allettante: e dopo un piatto di pasta e un goccetto di vino nero, eccoci tutti pronti a rincorrere il primo premio. Il primo premio è la mira di tutti, ma, ultimamente, è assai intrigante sfilarlo dalle grinfie di una coppia davvero interessante: Antonella e Cristina. Sono due care amiche, solari e divertenti, che con il loro bizzarro modo di giocare, attirano l'attenzione di tutti i presenti. E non solo. A fine serata, ci puoi contare, la vittoria per loro è assicurata. Con i loro sguardi e alcuni ammiccamenti, le signore riescono a suscitare i commenti di tutti gli sfidanti, che con affetto e spontaneità dichiarano: "Contro questa coppia molto lontano non si andrà!!!"

L'anima del commercio

Le inserzioni pubblicitarie pubblicate sui primi numeri di "Volontà" (2^a parte)

Lorena Battistoni

Riprendiamo l'*excursus*, avviato tempo fa, fra le pagine pubblicitarie che il mensile della Pro Todì dedica agli esercizi commerciali attivi in città nel secondo dopoguerra.

Tra i negozi attivi negli anni 1949-50 spiccano nomi che hanno fatto la storia dell'economia tuderte, come la rivendita di ghiaccio e bevande gasate della ditta Alvaro Luzzi a Porta Nuova e, in via Roma, le "calzature delle migliori marche" dei fratelli Prosperi, i quali "effettuano vendite rateali a operai e impiegati". Ettore Carbonari, invece, vende "tutto per l'igiene e la casa moderna (non solo bagno e cucina, ma anche termosifone)". A questo proposito, il trafiletto assicura che "cento massaie todine dicono: Siamo a posto!... d'estate abbiamo il Liquigas e d'inverno la cucina Becchi".

Si è infatti diffuso l'utilizzo delle cucine a gas e a Todì è arrivato anche il famoso PiBiGAS, il cui negozio, in via Roma, propone un'offerta vastissima per usi domestici e professionali: "il gas più economico, più conveniente e più pratico per riscaldamento, cucina ed illuminazione... cucine economiche, fornelli per uso domestico, lampade per illuminazione, stufe per riscaldamento, ferri da stiro, becchi bunsen, radiatori, saldatori, scaldabagno etc...".

Nel campo dell'elettricità "L. Reginal-

di è garanzia di economia sicurezza di perfezione degli impianti elettrici della vostra casa"; offre, inoltre, apparecchi radio a rate. Anche la "Casa Radio-elettrica O. Migliorini" (che comparirà in seguito con l'acronimo CROM) garantisce "installazioni e forniture elettriche, radio, fono, dischi: CGE - Magnadyne - Marelli - Voce del Padrone - Ducati - Nova - Unda"; e avverte i clienti: "Diffidate dalle marche non conosciute, non vi fate ingannare dalla bellezza del mobile. Prima di acquistare un apparecchio visitateci e troverete con certezza l'apparecchio di vostro gusto con il migliore prezzo e condizione di pagamento".

Passando ad altri settori merceologici, scopriamo che Giglioni, in Piazza del Popolo, vende abbigliamento pelletteria, profumeria e naylon; poco più giù, in via Matteotti (ma con una succursale in Piazza), anche Mazzini Simoni propone tessuti e abbigliamento. Nel negozio di Luigi Prosperi, invece, si possono acquistare pellami e cuoi, mentre la libreria e cartoleria Zenone Foglietti vanta un "vasto assortimento di romanzi e libri rari e testi per tutte le scuole". Anche la Buona Stampa, di via del Duomo con succursale in via Matteotti, tratta materiale di cartoleria, a cui si aggiungono, però, articoli religiosi e da regalo, bomboniere e valigie: per questo "deve essere il vostro

negozio di fiducia". La Tipografia Tuderte, invece, stampa "opere, riviste, giornali e lavori commerciali".

Il centro storico, ospitando tutti i negozi citati, costituisce evidentemente il principale polo di attrazione anche per la popolazione residente nelle campagne. È per questo che molti esercizi commerciali trattano articoli esplicitamente dedicati all'agricoltura, come anticrittogamici, macchine agricole, concimi, sementi e attrezzi vari. Tra di essi, la Cooperativa Provinciale Agricoltori, la cui filiale di Todì è aperta in via Mazzini, comunica a coloro che operano nel settore la possibilità di usufruire del credito agrario.

Molte attività sono dedicate ai mezzi di locomozione e ai motori in particolare: officine, stazioni di servizio e servizi di noleggio. Citiamo, a titolo di esempio, l'officina Pellegrini in via Cortesi, quella Canneori, con stazione di servizio e noleggi senza autista, in piazza di Marte e la rivendita di biciclette "Riccardo Cascianelli". "Benigni & figlio", in piazza del Popolo, offrono, invece, forniture per auto e motocicli, materiale elettrico per auto e articoli sportivi, auto per noleggi, oltre a svolgere attività di officina meccanica. Agli autotrasporti "Fratelli Ciani" si aggiungono l'autogarage e il distribuzione di benzina di Adele Cattorci, con rappresentanza Vespa e Pi-



Autosciola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todì (PG)
Tel. 075 8944745 - Fax 075 8949658
P.I. 01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todì Centro

GIGLIONI Piazza del Popolo ARTICOLI ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI - PELLETTERIA PROFUMERIA - RAYLON	Luigi PROSPERI CUCIAMI PELLAMI CORSO CAVOUR, N.1	F.lli Womossi & C. CORSO CAVOUR - TEL. 4.85 DROGHERIA LIQUORI COLONIALI
Z. FOGLIETTI TODI - P. del Popolo Tel. 3.42 LIBRERIA E CARTOLERIA Assortimento ROMANZI E LIBRI VARI Testi per tutte le Scuole VENDITE RATEALI	COLOMBO RIBELLI Piazza del Popolo - Tel. 3.11 <i>salsamenteria</i> Formaggi assortiti di 1 ^a qualità Generi delle migliori marche	FRATELLI PIERI CORSO CAVOUR FERRAMENTA
L. Reginaldi Piazza del Popolo, 15 - Tel. 1.27 GARANZIA DI ECONOMIA Sicurezza di perfezione degli impianti elettrici della vostra casa. Apparecchi Radio a rate	Provveduti & Sbrenna Via A. Carducci LAVORAZIONE DI MOBILI IN STILE ANTICO (Mobili moderni)	PIANEGIANI CORSO CAVOUR Bar-Caffè dello Sport PASTICCERIA

Assumiamo incarichi per

restauri

APPARTAMENTI
NEGOZI

**MATERIALI
ETERNIT** PROGETTI - PREVENTIVI - GRATIS
FABBRICA MATTONELLE

F.lli LUPATTELLI - TODI Tel. 2-46

BANCA POPOLARE COOP. DI TODI OPERAZIONI BANCARIE TITOLI A CUSTODIA Sconto cambiali agrarie al 7,50% autorizzata ad esercitare il credito agrario di esercizio		LA MARELLA al Corso Cavour, 4 CAMERE completamente rimessi a nuovo ACQUA CORRENTE BAGNO
Cassa di Risparmio DI PERUGIA FILIALE DI TODI Depositi a Risparmio e in Conto Corrente. Anticipozioni contro pegno di Valori e Titoli. Sovvenzioni e sconto cambiali Emissione di assegni circolari pagabili in tutte le piazze. Pagamento imposte e tasse presso l'Esattoria.	ETTORE CARBONARI TODI - Corso Cavour IMPIANTI IDRAULICI E SANITARI Tutti gli articoli necessari all'igiene della casa e al riscaldamento TT TIPOGRAFIA TUDERTE - TODI Opere - Riviste - Giornali Lavori commerciali	Agricoltori! per i vostri acquisti di Anticrittogamici Antiparassitari Macchine agricole Altrezzi agricoli Concimi Sementi Rivolgetevi alla Cooperativa Prov. Agricoltori FILIALE DI TODI che vi praticherà le migliori condizioni. Tenevi presente che la Cooperativa pratica il Credito Agrario. Via Mazzini, 23 - Tel. 3-78

PIBICAS
Il gas più economico, più conveniente e più pratico per riscaldamento, cucina ed illuminazione. I MIGLIORI E PIÙ ECONOMICI tipi di: Cucine economiche e fornelli per uso domestico - Lampade per illuminazione - Stufe per riscaldamento - Ferri da stiro - Becchi Bunsen - Radiatori - Saldatori - Scaldabagno, ecc.
VISITATE IL NEGOZIO IN VIA ROMA N. 145

relli, l'impresa trasporti Cruccolo e il garage Giuseppe Mangoni con scuola guida, rifornimento di benzina, noleggio auto e rappresentanza Lambretta. A Todi gli orologi si possono acquistare o riparare da Pompeo Vitto in Corso Cavour, mentre gli articoli di ferramenta sono disponibili, ancora al Corso, presso il negozio dei fratelli Pieri e in quello di Decio Mancini, che vende ferramenta e ottonami.

Nel settore assicurativo sono presenti l'Istituto Nazionale Assicurazioni (agente Ottavio Tascini) e la Soc. Reale Mutua Assicurazioni (ispettore di direzione Giuseppe Trentini), mentre tra le banche sono già attivi i tre istituti "storici" di Piazza: la Banca Popolare Coop. di Todi, che sconta cambiali agrarie al 7,70% e le filiali cittadine della Cassa di Risparmio di Perugia e del Monte dei Paschi di Siena.

Per i generi alimentari ci sono Colombo Ribelli, la "salsamenteria con formaggi assortiti di 1^a qualità, generi delle migliori marche", i "F.lli Giovenali", "lavorazione carni suine, formaggi assortiti e delle migliori mar-

che", la "drogheria e liquori coloniali" dei "F.lli Womossi & C." e la ditta "Angelo Gervasi e figlio", "pasta fine alimentare, pizzette alla napoletana, torchietti alla todina". Una realtà particolare rappresenta, infine, la Cooperativa Tuderte di Consumo, che "coopera al mantenimento della vostra salute e al risparmio della vostra borsa offrendovi a prezzi possibili: pasta, olio, vino, salumi, cereali, conserve, saponi, scatolame". Qui sono in vendita anche i "tessuti estivi UNRRA", l'organizzazione umanitaria internazionale per l'assistenza dei paesi colpiti dalla guerra.

Negli anni che seguono i drammatici eventi bellici, in un'atmosfera che oggi appare remota, Todi appare pervasa dalla voglia di rinascere; cerca di sfruttare ogni possibilità, attirando con una straordinaria forza centripeta all'interno delle proprie mura anche attività che avrebbero potuto agevolmente essere impiantate fuori porta: officine, consorzi agrari, autotrasporti. Le nuove energie si sprigionano diramandosi dal centro cittadino, dove

non c'è alcuna remora a stabilire un garage in Piazza del Popolo o a far salire gli agricoltori per l'acquisto di attrezzi concimi e sementi.

Dalle pagine di "Volontà" emerge lo spaccato, sicuramente parziale ma significativo, di una città ancora chiusa nel proprio piccolo mondo, fatto di numeri telefonici a tre cifre e difficilissimi collegamenti con i centri vicini e le grandi città, ma in grado di trasmettere ancora oggi, a distanza di quasi settant'anni, l'invidiabile entusiasmo di un'intera comunità che vuole tornare a vivere.

Le orme di Maria Pia

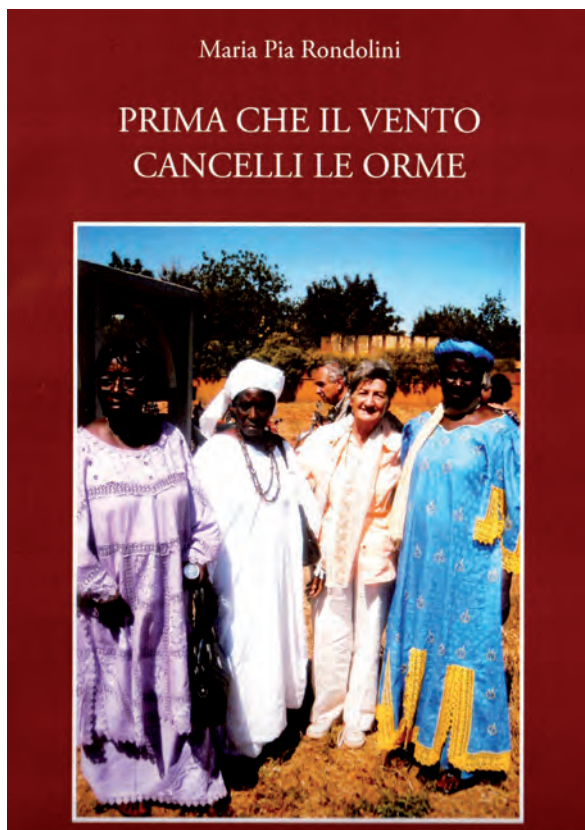
Dedicato alla comunità e alla beneficenza

Manfredo Retti

“Ringrazio quanti mi hanno consentito di compiere questa opera di carità. In particolare Concita e Camillo Bonzanini, Paola e Mario Cotone, Maria Netti Nobili con figli Massimo, Marcello e Maurizio. Il Signore ricompensi tutti generosamente” Sono le parole che Maria Pia Rondolini intende rivolgere a quanti hanno letto il suo libro, ma soprattutto a quanti lo hanno, acquistato, contribuendo a fare degli introiti una donazione in beneficenza per “un progetto di solidarietà e crescita a Koudougou, in Burkina Faso”, dunque per le popolazioni dell'ex colonia francese, che lei tante volte ha avvicinato nelle numerose visite realizzate dal Comitato di Gemellaggio. Ci tiene a dirlo, per evitare che le sue memorie possano essere giudicate come un atto di semplice compiacimento individualistico. No: nessun compiacimento, ma, come lei dice, un'opera di carità. Noi diciamo, però, anche un'altra cosa, leggendo pagine che raccontano tutta la sua vita, fin dalla primissima infanzia. Diciamo che il libro dà piena ragione al titolo, cioè **“prima che il tempo cancelli le orme”**, la qual frase, da lei molto discussa e, infine, scelta, vuole significare anche un atto di testimonianza: prima ai suoi familiari, presenti e futuri, ai quali lascerà la possibilità di sapere com'era la rispettiva madre, nonna e bisnonna, legandoli a sé nella memoria, poi alla comunità, della quale lei, lo riconosca

o meno, è stata una componente importante, perché non ha agito soltanto nel settore religioso, con tutte le sue diramazioni del volontariato, della beneficenza e, ovviamente, della pratica personale, ma anche in quello laico della vita associativa, dalla Famija Tuderde alla Pro Todi, e ricreativa, come l'Orlando in Piazza e il Todeon. Senza dimenticare il Gemellaggio che, come si è detto, opera sul doppio fronte, almeno da quando, per solidarietà con

Dreux, ha agganciato il Burkina Faso. Tutto ciò è affidato alla parola scritta che, appunto, impedisce al vento di cancellare le orme: quelle di una persona che in molti abbiamo conosciuto e apprezzato, e quelle di un'epoca, ormai lontana nel tempo, ma rilevante e soprattutto fondamentale per la nostra generazione, che in essa trova ancora certi suoi irrinunciabili valori.



	SERAFINI ONORANZE FUNEBRI	<i>Luca</i> Cell. 335.7122297 <i>Marco</i> Cell. 393.3321610 <i>Andrea</i> Cell. 328.6669000 <i>Marcello</i> Cell. 337.639744
<i>Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà</i>		
TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I Tel. e Fax 075.8944944		Servizio 24H www.impresafunebreserafinitodi.it

Stagione di prosa: slittamento e recupero

Abbonamenti in massa – Le impressioni di uno studente

Manfredo Retti



I protagonisti di "Una festa esagerata"

Doveva inaugurare la stagione il 5 novembre scorso, con allestimento e debutto in prima nazionale a Todi: ambedue sospesi a causa del terremoto. Ed è mancato poco che fallisse anche la ripresa, se la nevicata che ha imbiancato l'Epifania fosse iniziata in serata, prima dello spettacolo e con la gente ancora in casa. Avremmo avuto un teatro mezzo vuoto, o mezzo pieno, a seconda dei punti di vista: non l'esaurito previsto e, fortunatamente, realizzato. Dunque **"Una festa esagerata"** si è salvata ed è venuta incontro, sabato 5 gennaio, a un pubblico che l'attendeva da due mesi, ansioso di recuperarla. Gli è venuta incontro, mostrandosi essa stessa un tantino "esagerata". Dove? Nella forzatura caricaturale di alcuni personaggi (sicuramente il

prete e un po' anche la Lucia del piano di sotto) e di talune scene, sfioranti la deriva marionettistica (vedi l'amplesso sopra la finta salma), responsabili, peraltro, di qualche lungaggine. Ecco: una sforbiciata, qua e là, pareva opportuna, non per agire sulla durata, che era normalissima (poco più di due ore, con un intervallo), ma per evitare che l'eccesso di "gag" producesse un effetto di saturazione. Rilievi che nulla tolgono alla gradevolezza dell'insieme, con il perno girante intorno al protagonista Vincenzo Salemme, anche autore del testo e regista: protagonista non solo nella trama (capofamiglia acculturato e tradizionale con moglie malamente ripulita e figlia screanzata, ambedue votate alla scalata sociale: tutti alle prese con una festa di fidan-

zamento contrastata da una cerimonia funebre al piano di sotto, però falsa.... etc....etc...), ma anche nella continuità scenica, un vero "tour de force". Meritatissime, dunque, alla fine, le salve di applausi, con molte chiamate alla ribalta e battito ritmato di mani. L'inaugurazione, pertanto, è toccata, giovedì 15 dicembre, ad **Amleto**, che Todi non vedeva dal 1978, allora protagonisti Gabriele Lavia e Ottavia Piccolo: un intervallo di quasi quarant'anni, troppo lungo e discriminante (soprattutto in riferimento alla mutata tipologia di spettatore) per aspettarsi un'edizione integrale, obbligata a trattenere la gente in teatro quattro ore, come fu allora. Meno prevedibile, invece, un'edizione attualizzata, che intendesse *"proporre al pubblico*

*contemporaneo uno spettacolo contemporaneo in una prosa semplice, scorrevole, di facile comprensione, e con una messa in scena e una recitazione che si propongono di essere vicine al nostro mondo**. Invece c'è stata, con un'ambientazione anni Trenta del Novecento. Daniele Pecci, nei panni del principe, lo ricordiamo, prima un bellone da fiction televisive, poi attore decoroso in "Scene da un matrimonio", (anche a Todi, sei anni fa), oggi protagonista shakespeariano: un'evoluzione che gli fa onore, al di là dei risultati, che possono apparire discutibili e devono, comunque, essere riferiti, in tal caso, allo spettacolo nel suo insieme, di cui Pecci è stato regista e, prima ancora, ri-lettore del testo. Un approccio totale, dunque, che, secondo Enrico Bernard, segue un orientamento pirandelliano, a cui, però, Pecci arriverebbe d'istinto, invece che da una concezione drammaturgica precisa, cosa che lo fa andare un po' *"a lume di naso"**. Anche a noi, e forse proprio per questo, è apparso ondivago tra una recitazione accademica e una più naturale, se non addirittura naturalistica. Complessivamente, però, apprezzabile e, soprattutto, comunicativo. Lo stesso può dirsi per il resto del cast, dove, però, se c'è una Maddalena Crippa che fa Gertrude, si avverte il carisma di un altro mondo. Piuttosto bella la scenografia, attualizzata in conformità allo slittamento epocale e naturalmente adatta a varie letture. Al citato Bernard, per esempio, ha ispirato *"gli anni della contestazione giovanile nel vestiaro di Amleto e nel suo tono che ricorda comizi di extraparlamentari"**. Ad uno studente liceale ha invece evocato la Russia sovietica. Riassumiamo, da appunti scritti dopo lo spettacolo, che Amleto potrebbe essere il proletariato avente come madre la Russia (Gertrude) e come padre Lenin (il defunto re), mentre Stalin è l'usurpatore re Claudio. Rosencrantz e Guildenstern, amici d'infanzia di Amleto e incaricati di controllarlo, sarebbero rappresentanti del Soviet, Polonio incarnerebbe la borghesia amministrativa, servile nei confronti del regime, laddove Laerte, in giacca nera e rivoltella in mano,



Maddalena Crippa e Daniele Pecci in "Amleto"

viene bene come un agente del KGB. Poi l'epilogo, con un becchino-Gorbaciov che seppellisce l'ideologia comunista (già incarnata da Ofelia e fallita nel suo emblematico suicidio), un Orazio che, unico a sopravvivere, può identificarsi in Trockij, in quanto simbolo di un'astratta sopravvivenza ideologica, e un Fortebraccio di Norvegia, vincitore e conquistatore di tutti i regni, che andrebbe coincidere con l'America infine vincitrice della guerra fredda. *"L'idea che lo spettacolo... potesse essere la messa in scena della Russia sovietica post-Lenin mi è venuta in mente all'incirca all'inizio del secondo atto, cioè dopo aver visto Ofelia (ormai impazzita) entrare in scena indossando un eskimo, ed è nata più che altro come un'interpretazione scherzosa. Con l'andare avanti della tragedia però mi sono accorto di molti altri particolari, scenografici e non, che sembravano supportare questa tesi fino a convincermi completamente, lasciandomi con l'unico rimpianto di non essermene accorto prima per poter far quadrare meglio tutti gli elementi (e soprattutto l'intero primo atto, che ho dovuto lasciare da parte nell'interpretazione non avendo prestato attenzione ai vari particolari)."** Si capirà facilmente che non si vuole conferire ad uno scolaro di liceo un'autorità di critico (casomai qualcuno lo deducesse dal fatto che lo citiamo accanto all'altro, dandogli addirittura più spazio), ma sottolineare il valore di una partecipazione stu-

dentessa al teatro, realizzata nel momento più adatto alla sollecitazione culturale e forte di risultati del genere, soprattutto se combinata con un intelletto vigile come questo, capace di osservazioni non obbligatoriamente condivisibili, ma in ogni modo acute e coerenti. E lodare con ciò la bontà complessiva della cura riservata alla stagione di prosa tuderte, che, con un crescendo sensibile soprattutto negli ultimi due anni, ha condotto ad un abbonamento giovanile di massa, nell'ambito di quello adulto, anch'esso in sensibile aumento.* Un'operazione, al tempo stesso, culturale e popolare, che ha posto il Comunale in prima linea nel circuito dello Stabile, e di cui Todi può menare sicuro vanto.

*Da "note di regia" del programma di sala, a firma di Daniele Pecci

*Dall'ufficio stampa del Teatro Quirino a Roma, a firma di Enrico Bernard, 19 ottobre 2016

*Ibidem

*Da appunti di Leonardo Fontana, studente dell'ultimo anno di liceo classico

*Numero complessivo di abbonamenti 367, suddivisi tra 143 adulti e 224 studenti.

Una rassegna di film d'autore al Cinema Jacopone.

Dal 1 febbraio al 31 maggio, sul tema "Uomini e donne di Dio nell'immaginario cinematografico"

Alberto Di Giglio – Direttore della Rassegna



Amici del Cineforum di Todi

TODI CINEMA JACOPONE
Mercoledì 1 febbraio 2017
ore 18.15/21.15-

Io Confesso di Alfred Hitchcock con Montgomery Clift
(Sul Sacramento della Confessione) con il Critico di Radio Vaticana Rosario Tronolone
Ingresso Gratuito

TODI CINEMA JACOPONE
PRIMA VISIONE
2/7 febbraio 2017

Martin Scorsese, Alfred Hitchcock, Roberto Andò, Roberto Faenza, Mel Gibson, Giovanni Columbu, Edoardo Falcone, Juan Manuel Cotel, Fabrizio Costa: sono solo alcuni dei registi selezionati della rassegna cinematografica **Dono e Mistero** promossa da

gli Amici del Cineforum di Todi e patrocinata dalla Diocesi di Orvieto-Todi. La manifestazione, con inizio mercoledì 1 febbraio, continuerà fino al 31 maggio 2017 e sarà interamente dedicata al tema **Uomini e donne di Dio nell'immaginario cinematografico**.

Film di apertura - con la presenza del critico di Radio Vaticana Rosario Tronolone - è **Io Confesso**, uno dei più sorprendenti di Alfred Hitchcock. Montgomery Clift interpreta un sacerdote che ha ricevuto la confessione di un delitto ma per il segreto del sacramento non può parlare. In rassegna dal 2 al 7 febbraio sarà l'attesissimo **Silence** di Martin Scorsese, ispirato al romanzo di Shusako Endo che il regista dopo una lunghissima gestazione decise di tradurre in film. Nell'intervista rilasciata a Padre Antonio Spadaro sulla rivista *Civiltà Cattolica* ha detto: *Questo lungo processo di gestazione è diventato un modo di vivere la storia e di vivere la vita - la*

mia vita - attorno ad essa. Attorno alle idee che erano nel libro. E da quelle idee sono stato provocato a pensare di più sulla questione della fede. Guardo indietro e vedo che tutto nella mia memoria si riunisce come una sorta di pellegrinaggio: è così che è andata. Sono stupito di aver ricevuto la grazia di essere in grado di fare il film adesso, a questo punto della mia vita". Seguirà, il 15 febbraio, **Biagio** di Pasquale Simeca. Poi, ancora, **Un Dios Prohibido**, di Pablo Moreno (8 febbraio), sul martirio dei 51 seminaristi durante la guerra civile spagnola nel 1936, **Po-pieluszeko**, di Rafal Wiczynski (8 marzo), sul sacerdote polacco martirizzato nel 1984, **Le Confessioni** del bravissimo Roberto Andò con Tony Servillo (15/18 marzo), **Se Dio vuole**, la sorprendente commedia opera prima di Edoardo Falcone, con Alessandro Gassman e Marco Giallini (22-24 marzo), che ha ottenuto molti consensi e recentemente è stato premiato alla





19° edizione di Cinema Italia e distribuito con successo all'estero. Seguirà **Diario di un curato di campagna** di Robert Besson* Chiuderà marzo **La conversa di Belfort**, di Besson (mercoledì 29)

Il ciclo di aprile sarà inaugurato, mercoledì 5, da **Su Re** di Giovanni Columbu (con la presenza del regista via Skype), sulle ultime ore di Gesù tradito da Giuda, rinnegato da Pietro e processato e flagellato dai gaglioffi del Tempio, condannato dal popolo e pianto da Maria. Un film alla maniera di Pasolini e di Bresson, dove lo sguardo dell'autore si fissa asceticamente su volti comuni e disarmonici, prestati da non attori e trasformati in icone sacre destinate al cielo. Sia per le ambientazioni, per la scelta dei costumi e della lingua in sardo con sottotitoli usati nei dialoghi, la pellicola si distingue e si propone come il racconto personale dell'ingiusta condanna e dell'altrettanto iniquo processo che condusse al patibolo il Re dei Giudei. A seguire, **The Passion** di Mel Gibson (lunedì 10)*, **Risorto** di Kevin Reynolds (19-20-21),

Il risveglio di un gigante di Valeria Baldan e Giovanni Ziberna sulla vita di Santa Veronica Giuliani (giovedì 27)*

Il mese di maggio vedrà **Thérèse** di Alain Cavalier (mercoledì 3) **Agnus Dei** di Anne Fontaine (10 / 12), **La Ultima Cima** del regista spagnolo Juan Manuel Cotel, mostrante l'impronta profonda che può lasciare un buon sacerdote nelle persone che incontra (Don Pablo, conosciuto e amato da un numero incalcolabile di persone, profetico interprete di una vita che si sarebbe consegnata al Signore in giovane età tra le sue amate montagne), giovedì 18, **Alla luce del sole** di Roberto Faenza su Don Pino Puglisi ucciso dalla mafia, interpretato da Luca Zingaretti (mercoledì 24), e, a conclusione dell'intero ciclo, mercoledì 31, **Maria Figlia del suo Figlio** di Fabrizio Costa, uno dei film più belli e completi mai dedicati a Maria di Nazareth prodotto dalla Titanus di Goffredo Lombardo.*

Tutti i film sono ad ingresso gratuito ad eccezione di *Silence*, *Le Confessioni*, *Se Dio vuole*, *Agnus Dei*, *Risorto* e *Il Risveglio di un gigante*, per i quali varrà la consueta cifra d'ingresso di 6

euro, con ridotto 5. Nello stile del cineforum alcuni film saranno oggetto di dibattito con la presenza di registi, critici ed esponenti del mondo della cultura e della spiritualità. La rassegna è totalmente autofinanziata dagli Amici del Cineforum di Todi, persuasi che una attività di buona cultura cinematografica sia la piattaforma ideale per ripensare ad una società in cui la qualità della vita cominci dalla cultura dell'incontro e dal senso di comunità. Ben venga dunque il buon cinema!

Invitiamo proprio tutti affinché la rassegna possa diventare uno dei tanti luoghi identitari dove la comunità di Todi sia in grado di riconoscersi. Per riscoprire se stessa, le proprie radici culturali e spirituali, con orgoglio e fierezza. L'intero programma è consultabile su **Fb Amici del Cineforum**

Il Liceo “Iacopone” nel pieno delle attività

Molte le iniziative e numerosi i riconoscimenti

La Redazione

Nuovo riconoscimento

Dopo quello conferito dall'Unità europea e l'Unità italiana del programma comunitario “*e-Twinning*” alla Prof.ssa Donatella Calamita, responsabile di progetto e docente di inglese presso il Liceo, e agli studenti del Linguistico, di cui abbiamo già parlato nel numero precedente,* ne arriva un altro dall'Università di Cambridge, attraverso il “*Cambridge English Language Assessment*”, attribuisce al Liceo l'Attestato di Centro ufficiale per la preparazione agli Esami di lingua inglese Cambridge (“*Exam Preparation Centre*”) per i livelli B1-B2-C1, rivolgendosi alle docenti di lingua inglese, con una menzione particolare per la Prof.ssa Paola Bartolucci, responsabile del progetto per le *Certificazioni linguistiche di inglese*. Attestato che si inserisce nell'ambito della proposta, aperta a tutti gli studenti, di specifici corsi pomeridiani di preparazione al conseguimento delle *Certificazioni europee*, riconosciute dall'Unione Europea, per l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo, opportunità unica nell'ambito delle scuole del territorio. Ambedue i riconoscimenti sottolineano la dimensione marcatamente europea del Liceo, avvalorata dai numerosi scambi linguistici e culturali con Paesi dell'Unione Europea (Francia, Germania, Inghilterra, Polonia, Spagna) e ulteriormente implementata attraverso due recenti iniziative: la prima, un “*Tandem linguistico-culturale*”, aperto a tutti gli studenti, che prevede incontri, a cadenza settimanale, con cittadini stranieri che vivono nel territorio e illustrano nella loro lingua materna (inglese, francese, tedesco, spagnolo) la propria esperienza di vita e di lavoro, così come gli usi e le tradizioni del proprio Paese di origine; la seconda, una “*Visione di film in lingua originale*”, anch'essa a cadenza settimanale, volta all'arricchimento



delle competenze linguistiche.

La Notte Nazionale del Liceo Classico

Insieme ad altri trecentoottantasette licei italiani, lo Iacopone ha partecipato alla “Notte nazionale del Liceo Classico”, venerdì 13 gennaio. Il titolo proposto era “Metamorfosi” e ogni istituto aveva la facoltà di svolgerla come voleva. La manifestazione è durata ininterrottamente dalle 18

alle 24, e si è articolata in direzione letteraria, con letture in tema tratte da miti classici, e musicale, con esibizioni solistiche (Daniela Chiper accompagnata alla chitarra dalla docente Cinzia Cardinali), di gruppo (i “Medea” e i “Minatori di coscienze”) e corali (il coro del Liceo diretto da Vittorio Scanu). Ci sono state poi una visita guidata (docente Luca Castrichini) al trecentesco ciclo pittorico della



La Redazione di Sottobanco

Sala Affrescata di Via del Monte, raffigurante scene del mito di Meleagro, e una conferenza del dott. Lamberto Dolce, docente universitario e manager, che ha illustrato il debito contratto con il liceo classico in riferimento alla sua esperienza professionale. E' mancata, invece, per scarsa visibilità, l'osservazione della volta celeste, prevista dal docente Benedetto Scimmi, alla scoperta dei miti legati alle costellazioni di Cassiopea, Perseo e Andromeda. Rimandata alla Notte Bianca di maggio. A conclusione della "notte nazionale", la lettura, in contemporanea con tutti i Licei Classici italiani partecipanti, de "Il Lamento di Danae" di Simonide di Ceo.

Sottob@nco", giornalino del Liceo

E' la riproposta di un'iniziativa presa più volte nella storia dell'istituto, fin dagli anni Sessanta, e altrettante interrotta, in quanto fisiologicamente legata al ricambio dei soggetti scolastici, che non hanno, come è ovvio,

identiche inclinazioni. L'attuale "Sottob@nco", comparso qualche anno fa, sembra resistere e promettere una continuità. Sicuramente per una felice predisposizione dei suoi collaboratori (studenti e docenti), ma anche, certo, per la disponibilità, di oggi e non dell'altro ieri, di una tecnologia facilitante, nonché più attrattiva. E' ovviamente un online ed in questo risiede la prima e fondamentale facilitazione, esonerando dai macchinosi processi di stampa, col seguito di bozze e correzioni, e assicurando una distribuzione veloce. Accessibile attraverso un'apposita icona nel sito del Liceo www.liceojacopone.it, è a disposizione per chi voglia informarsi, per curiosità di cronaca, per interesse o trasporto affettivo di ex docente o allievo, sulla vita dell'istituto e sul suo rapporto col territorio: dunque, vita del Liceo, sì, ma anche aperture al più ampio contesto tuderte. La Redazione è formata dai seguenti giovani allievi, di cui alcuni mostrano già abilità di scrittura e lasciano trasparire una certa propensione per il giornalismo. Ecco i nomi:

Leonardo Coletti, Simone Cruciani, Filippo Fornetti, Giulia Lucaroni, Tommaso Marconi, Eleonora Primieri, Andrea Sabatini, Edoardo Tascini, Giulia Tiburzi e Roxana Mariana Vlad. I giovani redattori non agiscono, ovviamente, da soli, perché anche il giornalismo, come qualsiasi altra disciplina, si deve imparare, e i testi, soprattutto, se di taglio opinionistico, devono essere equilibrati, come deve essere opportunamente vagliata la composizione del menabò. Ecco, dunque, le guide, docenti Sonja Schiattelli e Susi Felceti: quest'ultima giornalista essa stessa e redattrice di "Città Viva". A loro, soprattutto, l'augurio di una resistenza, nell'avvicendamento che dovranno inevitabilmente fronteggiare.

**"Il Liceo Iacopone tra due anni scolastici", XXXIII, n°6, pag. 33*

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

TEMPO DI SETTUAGESIMA: ANTICIPO DI QUARESIMA.

Non è più contemplato dalla forma ordinaria del Rito Romano, stabilita a seguito del Concilio Vaticano II, ma, fino alla metà del secolo scorso, il periodo di penitenza e astinenza di quaranta giorni in preparazione della Pasqua aveva un congruo anticipo segnato dalle domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima (indicanti approssimativamente i 70, 60 e 50 giorni precedenti la Settimana Santa). Il Tempo di Settuagesima, detto anche Tempo di Carnevale, sostituito oggi da tre domeniche dal Tempo Ordinario, costituiva, infatti, un momento in cui, pur trovandosi in pieno periodo di libertà e licenza, la Chiesa tendeva a richiamare i fedeli alla moderazione e alla riflessione sull'imminente inizio dei giorni penitenza, che si sarebbero inaugurati con il mercoledì delle Ceneri.

La Quaresima, come periodo in cui in chiesa si mettono da parte inni di gioia, fiori e musica di organo, adottando i paramenti color viola, è attestata nella liturgia cristiana fin dal V secolo. Quasi contemporanea è, però, la nascita della tendenza, da parte di alcune comunità particolarmente ferventi, ad anticipare la penitenza di almeno una settimana. Inizialmente gli organi ufficiali della Chiesa, a partire dai concili, condannavano la deroga alla regola dei quaranta giorni, ma già il *"Liber Pontificalis"* (inizio VI secolo) cita come diffusa la tendenza ad anticipare di una settimana l'inizio della Quaresima.

Nelle omelie di papa Gregorio Magno (590-604) si parla, poi, di Sessagesima e Settuagesima, tanto che la pratica dei settanta giorni di penitenza appare già stabile nel IX secolo e sembra che sia stato papa Gregorio VII, nel secolo XI, a dare un forte impulso a tali consuetudini.

Oggi le domeniche di Settuagesima,

Sessagesima e Quinquagesima, ammesse nelle forme straordinarie del Rito Romano, sono ancora presenti nel Rito Luterano.

UNA POESIA

ANGELO O DEMONIO

Fior di melella!

*L'occhio ti ride, la bocca ti parla:
tu per farmi morir sei nata bella!*
(Canto popolare umbro)

*E più la miro e più mi pare bella;
ma più la prego e più mi par crudele.
In volto, è proprio tutta un'angiolella,
ma in core, in core, ohimè, troppo è crudele!*
*E io la chiamo una lucente stella,
ma pur luce non ha pel suo fedele.*

*Angelo in volto ell'è, demonio in core:
è la stella del pianto e del dolore.
Ma una stella lucente ognor la chiamo:*

e angelo o demonio, è bella, e l'amo!

Luigi Morandi (Todi, 1844 – Roma, 1922) *Poesie*, Città di Castello, 1888

STORIE TODINE

IL GRANDE FREDDO DEL 1956

In molti ricordano l'ondata di gelo associata alla nevicata del '56, che imbiancò l'Italia dall'inizio di febbraio, mettendola letteralmente in ginocchio per intere settimane. Di ciò che accadde a Todi resta traccia, tra l'altro, sulle pagine di *"Volontà"* (nn. 1-2, marzo 1956), in cui, oltre a dare notizia delle offerte pervenute al Sindaco da alcuni cittadini in favore dei sinistrati del maltempo (denaro, grano, olio, persino un maglione di lana pesante), si pubblicano delle *"Note di meteorologia"* a cura di Vincenzo Iaiani, il quale riporta i dati rilevati dall'osservatorio dell'Istituto Tecnico Agrario.

L'autore riferisce che il 18 febbraio si è giunti alla settima nevicata; il barometro è sceso a pressioni bassissime e il termometro ha segnato temperature inimmaginabili alle nostre latitudini. Nella notte tra il 14 e 15 febbraio si è arrivati a -13° C e per diversi giorni

le massime si sono mantenute sotto lo zero. Le medie delle temperature minime di febbraio sono state di -7°,39 per la prima decade e -7°, 30 per la seconda (circa 8° C in meno rispetto all'anno precedente).

Le conseguenze sulle specie arboree di un calo assai brusco delle temperature, in una stagione insolitamente mite fino alla metà di gennaio, sarebbero state gravissime: alcune piante avevano già anticipato, infatti, la ripresa vegetativa. Il primo ad accusare i colpi era stato l'olivo, ma anche i tralci delle viti cominciavano a morire.

Nello stesso numero del mensile, Lorenzo Settembre può, tuttavia, affermare che ormai *"lo sciagurato mese"* di febbraio è rimasto solo un ricordo e che la popolazione ha saputo affrontare al meglio la terribile emergenza. L'Amministrazione comunale ha provveduto a riaprire le strade servendosi di trattori cingolati, garantendo i rifornimenti di viveri e medicinali ai piccoli centri attraverso le forze dell'ordine e cittadini volontari.

In alcuni casi gli ammalati sono stati trasportati all'ospedale su mezzi a cingoli o con l'elicottero inviato dalla Prefettura; è stato, però, necessario procedere ad alcuni interventi chirurgici direttamente sul posto. La nota positiva è, tuttavia, che il maltempo, nonostante gli ingenti danni materiali, non ha causato vittime né tra gli uomini né tra gli animali.

Ma ormai gli ultimi resti di neve stanno gocciolando giù dalle gronde dei tetti. Con la primavera a Todi è tornata la normalità... e anche *"le ragazze hanno riposto i pantaloni, gli scarponi e i maglioni variopinti indossati con adorabile civetteria in tutto il periodo dell'emergenza"*.

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

LA CALENDULA: FIORE PER OGNI STAGIONE

Il suo nome deriva dal latino *"calendae"*, termine con cui i Romani indicavano il primo giorno del mese. La calendula, che può fiorire durante tutto l'anno, compreso l'inverno nei luo-



ghi non troppo freddi, è un fiore apparentemente insignificante, ma ricco di importanti proprietà officinali. Chiamata anche “fiorrancio” e “orologio dei contadini”, poiché la sua corolla si apre e si chiude seguendo il corso del sole in cielo, essa appartiene alla famiglia delle Asteracee e mostra un fusto carnoso e foglie allungate dai margini irregolari. I fiori, grandi e di color arancione, tendono a schiudersi con regolarità, come dice il nome, a cadenze mensili, almeno durante l'estate.

Originaria forse del nord Africa, la calendula è ampiamente coltivata ovunque per la sua funzione ornamentale e a scopi fitoterapici. Tra le molte virtù della pianta, si possono ricordare la funzione antispasmodica e cicatrizzante, oltre all'efficacia contro l'ulcera, l'afta e le malattie della pelle. Tali proprietà erano ben note già nel me-

dioevo, tanto che la “*Calendula officinalis*” viene citata anche da Ildegarda di Bingen, religiosa e naturalista tedesca del XII secolo.

Nel linguaggio dei fiori la calendula rappresenta il dolore e le pene d'amore: vuole, infatti, un'antica leggenda che i suoi fiori nascessero dalle lacrime della dea Afrodite, addolorata per la morte del giovane amante Adone.

DIALETTO E DINTORNI

METAFORE BOTANICHE

Tanto tempo fa sentii una persona insultare un'altra dandole del “*tortumajjo*”: in seguito mi fu spiegato che il riferimento era a un'erba, l'*Euphorbia officinalis*, il cui lattice irrita la pelle. Un'immagine positiva non si ha, di solito, neanche della “*gramaccia*” (gramigna), nonostante le sue proprietà

antinfiammatorie: essa è simbolo di miseria, come nel detto “*arcaccià da la gramaccia*”, ossia risollevare dalla povertà.

Di un oggetto malandato o di nessun valore si può dire che è una “*caccaèlla*” (rosa canina), mentre, entrando nell'universo dei legumi, “*se fa na magnata de fàe*” (fave) se si riceve un aspro rimprovero, “*se battono le céce-re*” (cicerchie), se il freddo fa battere i denti, e una questione può non “*sfaciolare*” (fagioli) qualora risulti poco convincente.

Tornando ai frutti spontanei, le “*se chiappano le sòrbe*”, quando arrivano i ceffoni... o sembra di averle mangiate in caso di persistente stitichezza!

Una colorita similitudine associa, infine, la voracità e l'avidità di chi si avventa sul cibo o qualsiasi altro bene di consumo “*come i porci ta le mela*” (non sfugga la desinenza in -a del nome dei frutti, retaggio del genere neutro proprio della lingua latina).

TODI A TAVOLA

CAVOLFIORE IN “CAZZIMPERIO”

Il pinzimonio è considerato un antipasto leggero e salutare; il “cazzimperio” (che è poi la stessa cosa), invece, così come lo preparava la mia bisnonna a base di cavolfiore, finiva per costituire un secondo piatto, da rinforzare con tanto pane. L'importante era lavare e far bollire in acqua salata la boccia intera, senza “scacchiarla” e, nel frattempo, preparare la classica emulsione con sale, pepe olio e una spruzzatina di aceto. Una volta cotta e scolata ben bene la verdura, vi veniva versata sopra questa salsa. Ad arricchire il piatto si aggiungevano dei filetti di alici, da mangiare insieme ai “cacchiètti” di cavolo, che dovevano essere staccati uno a uno dai vari commensali direttamente a tavola. Alla scarpetta con il pane era dedicata la salsa che, cadendo giù dal cavolfiore, si raccoglieva sul fondo del piatto.

Un nuovo vitigno: il “Grero” di Todi.

Nei terreni dell’Azienda di Montecristo. Ne parliamo con il prof. Alberto Palliotti, dell’Università di Perugia

La Redazione

Il “Grero” di Todi è un antico vitigno autoctono che l’Istituto Agrario ha portato all’attenzione della comunità regionale: un vitigno che potrebbe contribuire alla promozione del territorio, anche economica, al pari di altri, attualmente più noti, come il Sagrantino di Montefalco. Se ne è parlato il 26 novembre scorso, in un convegno tenuto a conclusione di un’indagine durata circa quattro anni, sotto la guida di Gilberto Santucci, direttore dell’Azienda Agraria Montecristo dell’Istituto. Il professor Alberto Palliotti, docente dell’Università di Perugia spiega che si tratta di un vitigno minore diffuso nel comprensorio e



Il prof. Alberto Palliotti

citato già nell’Annuario Generale per la Viticoltura ed Enologia del 1893, con il semplice nome “Greco”, poi ribattezzato “Greco nero” in una Miscelanea dei primi del ‘900. Caratterizzato da un colore piuttosto intenso, era

utilizzato anche come energetico ricostituente alimentare e persino come rimedio medicinale, per via della carica fenolica sprigionante un’azione antibatterica. Il prof. Palliotti ha fornito spiegazioni ad altrettante domande.

IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d’aria



RIELLO



-“Grero”: sembra un errore di trascrizione, al posto del corretto “greco” e invece è il nome esatto. Cioè il nome che è stato scelto. Il motivo? Non era possibile utilizzare “Greco nero”, perché esiste già a designare un altro vitigno, nella fattispecie calabrese. Ci voleva, dunque, un nome diverso e al tempo stesso richiamante l’originario, per cui si è pensato (su suggerimento del dott. Stefano Gagliotto, allora studente di “Viticoltura ed Enologia”) di realizzare una crasi, unendo le prime tre lettere di “greco” e le ultime due di “nero”.

-Nel 2011 l’inserimento nel Registro nazionale viti-vinicolo: cosa è stato fatto da allora? Purtroppo non molto, anche se non mancano aziende che stanno ottenendo ottimi risultati, come ad esempio la cantina Zazzera di Collevalenza. In realtà, è un vitigno che conosciamo poco, ma posso affermare fin d’ora che possiede doti di elevata versatilità.

-Che valore può avere un prodotto autoctono nell’attuale mercato? Può sicuramente creare un valore aggiunto e rappresentare una valida alternativa al predominio dei vini internazionali.

-Cosa è emerso dal confronto tra i relatori del convegno dell’Istituto Agrario? E’ stata fatta un po’ di chiarezza, in particolare sull’individuazione della pianta madre (ad opera dell’enologo

tuderte Alessandro Carletto): operazione fondamentale perché il vitigno possa dirsi “autoctono”, cioè prodottosi con incroci naturali adattati nel tempo. Poi sulla caratterizzazione ampelografica e molecolare e soprattutto sulle sue peculiarità viticole ed enologiche. Con piacere ho registrato un vivo interesse da parte di numerosi produttori e consumatori, soprattutto durante l’assaggio dei vini di Grero, inclusi quelli prodotti nella cantina sperimentale dell’Istituto.

- Volendo indicare un percorso di valorizzazione, quali sono le tappe da fissare? Il percorso da seguire è sempre lo stesso: spetta ai ricercatori e alle istituzioni pubbliche il compito di creare e fornire ai produttori umbri lo stru-

mento, in questo caso un vitigno autoctono omologato e quindi pronto per l’uso, poi tocca ai produttori creare un interesse commerciale al fine di valorizzarlo e trasformarlo in profitti.

-Quali invece gli errori da rifuggire per non fare del Grero una (altra) occasione persa da Todi? Contrariamente a quanto affermava Francesco Bacone, ovvero “il silenzio dà peso alle azioni e credito alle parole”, in questo caso il silenzio è proprio l’errore da non commettere. Se si riuscirà a far conoscere questo vitigno ai produttori e ai consumatori e a comunicarlo come espressione diretta e tipica di un delimitato territorio, ciò darà sicuramente grandi soddisfazioni al pari dei Grechetti umbri, del Sagrantino di Montefalco e del Trebbiano spoletino. Diversamente cadrà nel dimenticatoio e diventerà una semplice varietà “reliquia”, da tramandare ai posteri e ricordare soltanto come facente parte della biodiversità viticola dell’Umbria.

-Cosa dire? Speriamo che non avvenga. Grazie dell’intervista

**Vision Ottica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144



Todi Calcio: si riparte

Un passato da dimenticare, fiducia nel nuovo progetto

Lorenzo Maria Grighi

L'obiettivo è chiaro sin dall'inizio della stagione: vincere il campionato e tornare in Eccellenza, per dimostrare di appartenere a quel livello dopo la bruciante retrocessione della passata stagione. Il Todi Calcio vuole dimenticare le ultime partite dello scorso anno, quei playoff che l'hanno costretto a scendere in Promozione. Una battuta d'arresto che non ci voleva e che ha in qualche modo interrotto un progetto che aveva visto uno sviluppo di squadra e fatto crescere tanti giovani.

Ma il passato è passato e non si può recriminare sugli errori; l'unica cosa da fare è giocare e guadagnarsi sul campo il diritto di salire di categoria. Proprio per questo la società ha fatto una scelta molto chiara, confermando quasi in blocco la squadra dello scorso anno. Tra i pochi ad andarsene è stato il portiere Riommi, andato a Gualdo. Al suo posto la società ha deciso di puntare su Beati, classe '97, una delle giovani promesse da cui ripartire. E' invece un ritorno quello di Daniele Fornetti, che era già stato a Todi due stagioni fa. Per il resto è rimasta la rosa che aveva giocato in Eccellenza, dai super veterani Tarpani e Storti ai giovani Baneli e Lepri. Un gruppo ormai molto af-



fiato, composto quasi totalmente da ragazzi del posto, nota di merito per una società che vuole consolidare il rapporto con la città.

Cambio importante in panchina: al posto di Vincenzo Esposito, chiamato all'ultimo lo scorso anno per cercare di raddrizzare la situazione, è arrivato Enzo Montecchiani. E' un allenatore esperto e che conosce la categoria, e che ha inoltre dimostrato di saper prendere un gruppo e portarlo a vincere il campionato, come avvenuto a Massa Martana.

Nonostante tutte le riconferme non sarà facile. Al momento il Todi è terzo,



dietro a Cannara e Orvietana. Il regolamento della stagione prevede che la prima classificata venga promossa direttamente, mentre dalla seconda alla quinta classificata si giocheranno il posto rimanente nei playoff. Non sarà facile anche perché le due squadre che sono in testa al campionato hanno fatto investimenti importanti, andando a prendere ottimi giocatori anche nella riapertura del mercato. Ma all'interno della società c'è fiducia nel progetto, il gruppo è unito e pronto per andarsi a riprendere l'Eccellenza.

Giuseppina Confortola

Figlia di Lorenzo e Luigia Confortola, originari di Bormio, è nata a Todi nel 1928 e vi è rimasta fino all'età di quindici anni, per poi, dopo aver ultimato la quinta ginnasio, trasferirsi nella città natale dei genitori, dove vivevano e vivono le altre sorelle Laura e Rosetta, anch'esse nate a Todi. A Bormio, dove è rimasta fino al suo decesso, avvenuto lo scorso 8 novembre, si è coniugata con Bruno Berbenni da cui ha avuto due figli Flavio e Silvia. Molti amici tuderti la ricordano per la sua vivacità e allegria. E la ricorda soprattutto Liliana Carbonari, la sorella superstite (scomparso anche il fratello Fortunato, qualche anno fa), alla quale la Redazione invia le più sincere condoglianze, da trasmettere a tutti i familiari.

Adalberto Ortenzi

Era stato vicecomandante dei vigili urbani, ma i tuderti lo conoscevano soprattutto come titolare di "Piccolo mondo antico", negozio di antiquariato situato prima in Via del Duomo, oggi in Piazza del Popolo, dove si alternava alla moglie nell'accoglienza ai clienti, dimostrando competenza ed esperienza, unite alla massima volontà di collaborazione. La sua fine improvvisa ha vivamente colpito la comunità, compresi noi della Redazione, che inviamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Renza Galletti, ai figli Alessandro e Francesco, al fratello, alla madre e ai parenti tutti.

Vera e Leocadia

Piace, pur con il rammarico di non averle più con noi, ricordarle insieme, amiche da sempre, giunte a traguardi centenari e scomparse a poca distanza l'una dall'altra. La loro ulti-



ma apparizione pubblica fu il 1 settembre del 2015, quando Vera festeggiò i cento anni e Leocadia aveva i suoi novantotto: sedute allo stesso tavolo, conversarono tra loro e con tutti i presenti. Con loro se ne sono andati due volte cent'anni di storia tuderte, mentre vediamo allontanarsi il secolo in cui anche noi siamo nati e che loro hanno attraversato quasi per intero. Nome e cognome: Vera Pellegrini in Fatti, anni centodue, Leocadia Bazzica in Mammoli, anni cento. Le più sentite condoglianze della Redazione e della Pro Todi, rispettivamente al figlio Giancarlo Fatti e alla figlia Mariella Mammoli, e a tutti i familiari.



fiori

SERAFINI



FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI

Alessandro Pellegrini



Figlio della “maestra Pellegrini”, tra le più conosciute e apprezzate della Todi anni Trenta-Cinquanta e nipote, per suo tramite, di Carlo Della Giacoma (il noto musicista veronese, vissuto e morto a Todi), traeva, forse, da queste ascendenze familiari una “todinità” che, dopo i decenni di residenza torinese come impiegato alla Fiat, lo ha indotto a tornare nella città di origine, ad abitare la casa paterna, in Rione Nidola, dove ha trascorso buona parte della terza età in serenità e assoluta condivisione con la moglie. Gentile e amabile con tutti, socievole e riservato al tempo stesso, ha lasciato un forte rimpianto in quanti lo hanno avvicinato e conosciuto. Tutte le nostre condoglianze alla moglie Lucia Bossetti, torinese (che continueremo ad avere con noi a Todi e con la quale, dunque, avremo modo di ricordarlo), tra cui quelle personali del direttore Manfredo Retti, in nome di antiche amicizie di famiglia, e, in aggiunta, di Francesco Tofanetti, che ebbe Alessandro compagno di scuola elementare.

Ernesto Zoccoli



Nato a Todi nel 1923, era il mezzano di sette figli di Leone Zoccoli e Maria Mancinelli: Oreste, Angiolillo, (morto in tenera età, il cui nome era in memoria di Michele Angiolillo, martire anarchico italiano), Spartaco, Eva, Ernesto, Elisa e Domenico. Per ragioni anagrafiche, Ernesto fu quello che rimase più di tutti con il padre, anche perché avendo sempre rifiutato la tessera del Fascio, non poté andare a scuola oltre la terza elementare. Quindi il suo destino si compì a otto anni, come fattorino della bottega. Negli anni dell'adolescenza dovette assistere in silenzio alle umiliazioni da parte dei fascisti a cui il padre Leone era frequentemente sottoposto, al punto che il padre stesso, per farlo sentire meno isolato, lo invitò a frequentare l'Azione Cattolica, una istituzione che reputava affidabile perché non si era piegata al regime, finché anch'essa non fu sciolta. Mentre intanto la guerra gli colpiva duramente la famiglia (un fratello in Jugoslavia, un altro prigioniero degli Inglesi in India e una sorella ventenne, infer-

miera, imbarcata dall'ospedale di Todi su un convoglio germanico in ritirata: scomparsa, poi ritrovata presso un ospedale austriaco), poté inizialmente evitare la chiamata di leva per le difficili condizioni familiari (e con l'aiuto del dott. Paolo Orsini e del maresciallo dei carabinieri di Todi), poi dovette presentarsi al distretto. Tornato a Todi dopo l'8 settembre, per sfuggire all'arruolamento obbligatorio della Repubblica di Salò, si dette alla macchia insieme ad altri compagni, ma dopo qualche mese, in seguito alle minacce subite dalle famiglie, fu costretto, con gli altri, a desistere e mostrarsi. Da cui un trasferimento nel Nord Italia, poi in Germania, poi di nuovo in Italia, nel campo tedesco di Orbetello, da dove, infine, riuscì a evadere rocambolescamente durante un bombardamento, rimanendo poi nascosto in un casolare. Alla notizia della liberazione dell'Umbria e di Todi, tornò a casa, ma subito dopo decise di arruolarsi nell'Esercito di Liberazione, formato dai combattenti delle formazioni partigiane umbre che si erano appena sciolte e che il nuovo Esercito Italiano stava riorganizzando. Così partecipò alla controffensiva lungo la Linea Gotica, insieme agli alleati, segnalandosi nella liberazione di Alfonsine, dove si era trincerata la più grossa divisione germanica in attesa di ripiegare per la difesa di Berlino.

Dopo il rientro a Todi, riaprì la bottega del padre, gravemente malato, e ricominciò a lavorarvi con il fratello Oreste, facendo come secondo lavoro il proiezionista al Cinema Cral. Contestualmente, contattato tramite il Sindaco dott. Quadri da un dirigente del PSI venuto da Roma, fece la tessera n° 1.000 del PSI ricostituito! A ven-



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

tidue anni cominciò la sua militanza politica girando a piedi, per le campagne e le frazioni, alla ricerca dei vecchi antifascisti e socialisti oramai quasi estinti, si auto-proclamò segretario della sezione del PSI "G. Matteotti" di Todi, indicendo la prima assemblea del partito (erano in dieci) in una saletta al Pozzo Beccaro.

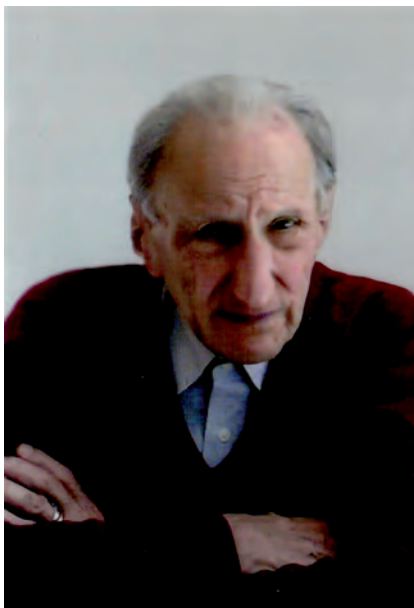
Negli anni successivi cominciò ad assumere molti impegni politici e amministrativi (assessore alla polizia municipale, igiene e sanità, poi vicesindaco con varie deleghe, nel frattempo presidente della commissione comunale per l'assistenza farmaceutica ed ospedaliera per artigiani, commercianti, contadini e persone in stato di indigenza, consigliere in varie associazioni, ed altro...), che, nonostante il lavoro riuscì ad assolvere con serietà e soprattutto umiltà e umanità. Nel 1969, con il fratello Oreste e Ferdinando de Alexandris, concepì l'idea di creare un evento cittadino legato all'antiquariato, che poi, grazie all'imprenditorialità di Francesco Montori, in una riunione "carbonara" nella soffitta di casa Zoccoli, prese vita come prima Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato, iniziativa che lanciò il nome di Todi nel panorama nazionale ed internazionale.

Gli anni successivi, furono scanditi dagli impegni lavorativi nel laboratorio dove si producevano mobili rinascimentali e restauri (attività, questa, stimolata anche dall'amico fraterno Rodolfo Siviero, allora ministro delegato dal governo per la restituzione delle opere d'arte trafugate dai nazisti). Dagli anni Settanta in poi, non più gravato dalla vita amministrativa del Comune, rivolse tutto il suo impegno politico al partito, con il quale entrò, negli anni '90, in rotta di collisione durante gli scandali di Tangentopoli. Forte e continuo, dalla fine della guerra, è stato, invece, il suo impegno nell'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, di cui era presidente onorario della sezione di tuderte, recandosi insieme all'amico di sempre Nelson Gilocchi, ogni anno nelle scuole per dialogare con i giovani e presenziando alle cerimonie commemorative. Negli anni recenti è stato insignito

con l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica per aver contribuito allo sviluppo sociale e democratico della nazione, e nel 2016 della Medaglia della Liberazione, concessa dal Governo ai combattenti Partigiani ancora in vita, in occasione del settantesimo anniversario della Liberazione dal Nazifascismo.

Questo profilo è stato composto su informazioni fornite dai figli Enzo e Carlo. Lo riteniamo utile non soltanto a ricostruire la biografia dell'uomo, così piena di valori civici, sociali e familiari, ma anche a tracciare un frammento di storia nazionale, nel quale persone come Ernesto Zoccoli e altri furono totalmente coinvolte. Da parte nostra, che ricordiamo Ernesto anche come socio della Pro Todi, inviamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Sandra Archini, ai figli ed a tutti i parenti.

Renato Sforzini



In un pomeriggio di metà ottobre te ne sei andato durante il sonno pomeridiano con semplicità, come se non volessi disturbare nessuno.....in punta di piedi senza far rumore alla veneranda età di novantotto anni. Nella lunga strada della vita potremmo essere giudicati, sottoposti ad ingiustizie, oggetto di critica, ma non importa: ciò che conta è la nostra onestà, la nostra correttezza e ciò che facciamo durante il nostro percorso di vita.

La tua, credo di non sbagliare, è stata una vita "importante", gratificata da un lavoro che svolgevi con passione e dall'aver a tuo fianco una sposa con la quale hai condiviso tutto nel bene e nelle piccole contrarietà, restando uniti nel vostro matrimonio. Una vita senza prole...ma piena di viaggi, di nuove conoscenze, contornata da amici e familiari. Noi nipoti ti abbiamo seguito sempre, dandoti affetto, sostegno e sicurezza; ora siamo qui a ricordarti a tutti coloro che ti hanno conosciuto.

"Il giorno comincia e finisce comunque, pur senza il nostro consenso. Non siamo padroni del tempo, siamo solo padroni di dargli un senso"

*I nipoti e le nipoti
insieme alla moglie Franca*

La Redazione si unisce nel ricordo di uno storico lettore e abbonato, e invia le più sentite condoglianze alla moglie Franca Verducci, e a tutti i parenti.



TEATRO E MUSICA

Stagione di opera e di prosa promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Lirico Sperimentale di Spoleto e il Teatro Stabile dell'Umbria.

“Amleto” (G.Shakespeare) Interpreti: Maddalena Crippa, Daniele Pecci, Rosario Coppolino. Regista: Daniele Pecci (Teatro Comunale, giovedì 15 dicembre).

“Una festa esagerata” (Vincenzo Salemme, autore e regista). Interpreti: Vincenzo Salemme, Nicola Acunzio, Vincenzo Borroni e Teresa Del Vecchio (Teatro Comunale, giovedì 5 gennaio)

“Bliss Lego”, eseguito dall'Ater Balletto, su musica di Keith Jarrett. Coreografia di Johan Inger (Teatro Comunale, sabato 14 gennaio)

“L'ora di ricevimento” (S.Massini). Interpreti: Francesco Bolo Rossini, Giordano Agrusta, Vittoria Corallo. Regista: Michele Placido (Teatro Comunale, sabato 28 gennaio)

“Spettacolo di danza” a cura del Tudor Ballet Studio, in occasione della “Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne” (Cinema Iacopone, venerdì 25 novembre)

“Joyful Singing Choir” di Marsciano, promotore “Idee in collina” (Duomo, domenica 4 dicembre)

“Coro Polifonico di Todi”, promotore “Idee in collina” (Nunziatina, domenica 18 dicembre)

“Concerto di Natale”, eseguito dall' Orchestra della Scuola Media “Cocchi-Aosta” e dal coro del Liceo Iacopone (Duomo, giovedì 22 dicembre)

“Concerto di Capodanno” ad opera del pianista Alberto Caloi, promotore “Idee in collina” (Palazzo del Vignola, domenica 1 gennaio)

INCONTRI CULTURALI

“I Venerdì del Liceo”

Aula Magna del Liceo in San Fortunato

“I Simpson e la matematica”. Relatore Benedetto Scimmi, docente del Liceo “Iacopone da Todi” (16 dicembre)

“F.Nietzsche: la filosofia dallo spirito della musica”. Relatore Simone Zucchini, docente presso l' Università di Siena (20 gennaio)

“Quale etica per il terzo millennio? La prospettiva laica”. Relatore Eugenio Lecaldano, docente presso l'Università “La Sapienza” di Roma (27 gennaio)

I lunedì del Fondaco



“Il libro diviene Ebook. Un mito di oggi” (16 gennaio)

“Ulisse: il mito del viaggio” (30 dicembre)

Lezioni dell'Unitre “G.Orsini”

“La guerra di Francesco: gioventù di un santo ribelle (da un libro di Barbara Frate)” Relatore Giovanni Pace, preside della Scuola Media “Cocchi-Aosta” (venerdì 20 gennaio)

“Il sogno di una regina d'oriente. Zenobia in Palmira” Relatore Tina Innocenti, docente del Liceo Scientifico

“Salvatorelli” di Marsciano (martedì 24 gennaio)

“Uno sguardo sulla città: Todi tra il 1940 e il 1950 nella stampa locale” Relatore Filippo Orsini, direttore dell'Archivio Storico di Todi re

“Paul Cézanne. Il padre della pittura moderna” Relatore Alberto Melari, pittore e disegnatore satirico (martedì 31 gennaio)

Attività della Biblioteca

“Gruppo di lettura” (giovedì 15 dicembre, 12 e 19 gennaio)

“I giovedì di Emma”, a cura del laboratorio teatrale “Sempreingiochi” (giovedì 26 gennaio)

“Corso “Arte di illustrare il libro”, tenuto da Mauro Salvi (martedì 13, 20 e 27 dicembre, 3-10-17-24 gennaio)

“Libroterapia”, a cura di Lucia Magionami (sabato 3 dicembre e 7 gennaio)

“Natale in Biblioteca”, per i bambini (mercoledì 21 e 28 dicembre)

MOSTRE

“Mirabilia Tudertina”, in occasione della riapertura del Museo-Pinacoteca. Promotore il Comune di Todi (Palazzi Comunali, domenica 27 novembre)

“Mostra collettiva di artisti tuderti” (Caffè del Teatro Comunale, dal 17 dicembre all'8 gennaio)

“Terrazzamenti e cinte difensive: il Rione San Silvestro”, promossa dal Gruppo Speleologico di Todi (Chiesa di San Silvestro, dal 10 dicembre all'8 gennaio)

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

Campagna scavi a Santa Maria

Domenica 18 dicembre, presso il complesso di Santa Maria in Camuccia di Todi sono stati comunicati i risultati della campagna di scavo archeologico realizzata dall'Associazione Culturale Toward Sky negli ambien-

ti dell'ex convento domenicano. L'incontro è avvenuto nella ex cantina del convento, recentemente ripulito e aperto per la prima volta al pubblico. Le ricerche, realizzate dall'associazione tramite concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sono le prime svolte nel sito dopo la morte del sacerdote-archeologo Don Mario Pericoli che ha dedicato gran parte della sua vita agli scavi del sito. L'iniziativa di Toward Sky costituisce il primo passo di un progetto di ricerca finalizzato ad una migliore comprensione storica, intrapreso anche in vista di un auspicato recupero e conseguente monumentalizzazione dell'intero ambiente. Alla presentazione è seguita la visita guidata agli scavi ed al livello sotterraneo del convento

NELLA COMUNITÀ

Lauree



Maddalena Carbonari, si è laureata presso l'Università degli Studi di Firenze al termine del corso in Progettazione e Gestione di Eventi e Imprese dell'arte e dello spettacolo, discutendo una tesi dal titolo: *"Il ruolo del guerrilla marketing nel marketing non convenzionale: alcuni casi a confronto"*. Ha conseguito la massima votazione con lode. Ricordiamo che la neolaureata è figlia dell'ing. Roberto Carbonari, tuderte residente a Firenze. Le felicitazioni che la redazione le

esprime sono, dunque, anche un po' tuderti.

Nozze di diamante



Sessant'anni, festeggiati il 14 ottobre scorso, per Giuseppe Pacini e Ofelia Monacchia, ai quali i figli Serenella e Pietro, insieme ai nipoti Fabio e Alessandro, augurano *"di continuare la loro avventura nel dolce ricordo degli inizi del loro amore, nella gioia di questo momento speciale e nella bellezza di tutti quelli che verranno"*. Stessa cosa auguriamo noi tuderti, ad Ofelia e al borghigiano-novantenne Giuseppe, che non cessa mai di ricordare la sua patria d'origine. Si unisce la redazione di "Città Viva".

Ricordo di Marcello Mariani

A dieci anni dalla scomparsa di Marcello Mariani, avvenuta il 22 agosto 2006 il Liceo ha voluto ricordare quello che è stato, prima suo allievo di eccellenza, poi, in un breve passaggio, docente di lettere classiche, poi ancora e per lungo tempo bibliotecario. E così nell'Aula Magna, dove già una targa ne tramanda, silenziosa, la memoria, si è voluto rievocarlo con parole e musiche, nella festosa cornice di un concerto di auguri. Prima e dopo, le musiche, eseguite da allievi del Liceo: il quartetto di chitarra classica dell'"Apollo Liceo Orchestra" diretto da Giulio Castrica e il Coro del Liceo Iacopone diretto da Vittorio Scannu. Al centro la commemorazione, con la sorella di Marcello, dott.ssa Mariella Mariani, che, dopo aver rievocato, non senza commozione, la figura del fratello, ha poi offerto al liceo una donazione in sua memoria. A seguire, testimonianze del preside Sergio Guarente, degli ex colleghi Manfredo Retti e del preside emerito Francesco Tofanetti, degli ex compagni di scuola Gianluca Prosperi e Roberto Antonella, di un ex allievo di Città di Castello. E' stata data lettura, infine, di un messaggio dell'amico Andrea Carbonari, inviato da Colonia. C'è stato anche spazio per ricordare un'altra persona, legata a Marcello e al Liceo: Angelo Petrini, tecnico di laboratorio, scomparso un anno prima. La foto li ritrae entrambi, in una pausa del lavoro.



UN IMPROBABILE TESTIMONE DELLA STORIA LOCALE (parte terza)

Francesco Gallo



Tutto per il meglio quindi?

Forse ho esagerato un po'. Nella realtà la vita era sempre estremamente precaria. Pensate che un buon artigiano affermato, bastava che si ferisse nel suo lavoro o si ammalasse, e all'improvviso tutta la famiglia precipitava nell'indigenza e cadeva in mano dei suoi creditori; era presente, anche se in forma larvata, la schiavitù, in cui, per complesse motivazioni, un bracciante poteva incappare; ma anche i signori benestanti, divisi nelle fazioni dei guelfi e dei ghibellini, con l'alternarsi della supremazia in città, si trovavano, ora l'uno ora l'altro, a dover fare precipitosamente fagotto e fuggire, lasciando i loro beni alla mercé dell'avversario.

Si era molto lontani, per i più, dall'esempio del santo Francesco che tanta riflessione aveva indotto con la sua vita; discordie, avidità, una accentuata aggressività, frenavano il quieto vivere.

Sappia che mi ha incuriosito. E allora



le chiedo: come si viveva, nel quotidiano, in quel tempo? O meglio, come vivevano i cittadini di Todi dei vari ceti, i ricchi, i contadini, i soldati i religiosi? Si è sempre parlato del Medioevo come di secoli bui e di eccessi. Terribili massacri da parte di feroci capitani, coevi a sublimi figure di santi e di sante; carestie, pestilenze e caroselli con sontuosi banchetti; sovrani letterati e al contempo spietati tiranni; papi santi e papi guerrafondai; assassini e taglia-gole vicino a maestri di pittura che faranno scuola per i secoli a venire. Tinte sempre forti per quest'epoca. Tutto reale e veritiero?

A premessa di questa domanda, le ricordo la mia modesta istruzione e altrettanta memoria, pertanto non starò a distinguere tra epoca merovingia e carolingia che, se pur interessando il nord Europa, ebbe influenze anche da noi; quindi generalizzerò inevitabilmente.

Per quanto attiene la vita quotidiana una considerazione determinante è che le nostre valli non erano proprio



fruibili come adesso. Le montagne erano vere barriere, i fiumi, spesso facevano paura, la natura in genere, era una risorsa ma poteva trasformarsi facilmente in una nemica mortale.



Per il resto la casta in cui si nasceva faceva una notevole differenza sulla qualità della vita e la sua durata (questo è ancora valido oggi), e comunque un uomo o una donna a 35 anni erano considerati vecchi. La mortalità infantile era spaventosa, e a causa di ciò c'erano molte balie a disposizione. Il clima non era molto diverso da ora, con sbalzi più marcati tra le stagioni forse, ma tutto sommato l'inverno era una cosa seria e l'estate pure.

Le case dei ricchi, dei signori e gli edifici pubblici erano in pietra o mattoni (chiese, castelli ecc.), tutto il resto veniva costruito in legno massiccio e un impasto di argilla e paglia: una casa così durava non più di una quarantina di anni. Ci si scaldava bruciando legno, con il legno si facevano i carretti gli attrezzi, i recinti le impalcature



dei cantieri, insomma occorreva una quantità di legname impressionante. La religione era dominante su ogni capitolo della vita, regolava tutto ma riusciva ad impedire poco. La superstizione, per esempio, era molto diffusa; si facevano stragi di rospi e civette per paura del malocchio. E qualche megera ci lasciava la pelle appesa ad una corda, per aver scherzato troppo con pozioni, infusi e ricette varie per ogni scopo. Una certa confusione si fece spazio nelle menti più semplici, e ci si faceva domande apparentemente logiche.

Per esempio?

Per esempio questo: < ..ma se Dio è onnisciente e onnipotente vuol dire che siamo tutti predestinati, allora a che serve fare i buoni e i bravi, viviamoci la vita al meglio possibile e poi si vedrà ...>. E così nascevano le eresie, a volte duramente represses. Qualcuno si credeva furbo e, per fare i propri comodi, pagava un poveraccio per



fare penitenza al suo posto. Insomma ce n'era per tutti i gusti. Chi si conformava al testo evangelico con determinata coscienza, visto che la morte era così di casa, viveva l'ansia e l'angoscia per l'aldilà.

Con questa situazione che atmosfera si respirava?

Un bel po' pesante direi. L'attesa dell'anno mille si dipinse di esagerate paure e predizioni, nonostante l'influenza marcata del cristianesimo.

E tra i due sessi come andava?

Anche se difficile a credersi per alcuni secoli gli uomini furono più numerosi delle donne, per i motivi più diversi che gli antropologi hanno studiato a fondo. Questa circostanza, però, aumentò il prestigio femminile e la considerazione del suo ruolo era tenuto nel giusto rilievo, anche se circoscritto alla cura della casa e dei figli. La famiglia, in quei tempi, era una cosa molto seria. Ci tenevano tutti. A livello di popolo minuto, ci si sposava prestissimo, e molto spesso per amore; diverso l'atteggiamento dove i patrimoni erano consistenti e non li si voleva frazionare; allora le donne erano destinate al convento e i maschi secondogeniti, o alla vita militare o religiosi pure loro. Ma anche con il ripristinarsi della supremazia numerica femminile, la galanteria e il rispetto per la donna rimase invariato, anche in questo caso, per influenza della religione. La Madonna assurge ad un livello di devozione importante e di riflesso una madre diviene quasi sacra.

E per il resto come funzionava?

Cosa? Ah ho capito cosa intende. Quello che posso dire è che, a parte qualche maggiore scrupolo, sempre di tipo religioso, niente di nuovo sotto il sole

del Medioevo e sotto le lenzuola. Le conseguenze dell'adulterio erano certamente molto più serie, la contraccezione, di qualsiasi tipo, vietata ufficialmente e severamente punita, se scoperta, anche se il problema era relativo poiché i figli si volevano, e tanti! L'omosessualità, in genere molto dissimulata, era quasi invisibile, nonché aborrita nel comune pensare. Tanti bastardi popolavano le nostre contrade, condizione non certo favorevole in una società così selettiva.

E dell'alimentazione del tempo cosa mi dice? La tavola cosa prevedeva?

Il cibo era più vario di quanto si possa pensare. La carne era il piatto forte, anche nei ceti più popolari; questo in ragione del fatto che in ogni casa si allevavano conigli e pollame, e dove possibile, maiali pecore capre, oltre alla caccia che procurava la selvaggina, anche se questo era un privilegio quasi esclusivo dei nobili. In più ogni casa o monastero aveva un orto, che sopprimeva ai periodi di assedio e forniva la parte di ortaggi e legumi che riempivano il desco. Più complicato era il soddisfare il fabbisogno di pane. Il grano andava comprato da chi lo coltivava, trasformato in farina dai mugnai ecc. ecc. Per cui dipendeva da più fattori e variabili. Una raccolto non abbondante o di scarsa qualità, una invasione o una guerra, creava gravi scompensi fino alla carestia e, considerando che il pane era la principale fonte di calorie, (per un uomo o donna ne occorreavano più di 3500 al giorno), si comprende la precarietà nel rifornirsi adeguatamente di questo bene primario. Per il resto la tavola era ben fornita di bevande vino, birra, sidro, poi miele, uova,



funghi e frutta (quasi esclusivamente mele). Naturalmente mancavano tutti quei prodotti che si dovevano scoprire dall'Africa sub sahariana e dalle Americhe, e non erano pochi, ma non era un triste mangiare c'era spazio anche per i dolci, frittelle in particolar modo.

Per l'abbigliamento che ci può dire?

Il modo di vestire era molto influenzato dalle temperature che variavano poco tra l'esterno e l'interno delle abitazioni, pertanto, d'inverno, a meno che non si stesse proprio davanti al fuoco del camino o del braciere, si stava ben coperti anche all'interno delle case. Il principio, comunque era di abbigliarsi in vari strati, con poca differenza tra i tessuti (in gran parte lana), a mano a mano che la temperatura saliva si diminuivano gli strati, conside-



rando che il decoro imponeva, però, essere sempre piuttosto coperti.

C'erano, immagino, differenze notevoli tra i vari ceti nei capi di abbigliamento.

Ovviamente. Ma più per sottolineare il ruolo che si ricopriva. Mi spiego: il chierico era identificabile per la tunica o il saio ed il mantello scuro o tabarro, il cavaliere per i colori della casata di appartenenza e le calzature, il nobile sfoggiava finiture accurate e l'uso di pellicce di fine qualità, ma anche il modesto cittadino si copriva con mantelli molto spesso foderate di pelliccia (ce n'era abbondanza), e pure il contadino usava pelli di montone o velli di pecora. La tunica era il capo base sia per uomini che per donne, variava solo la lunghezza ma gli uomini aggiungevano delle braghe, poi corpetti e man-



telli, l'intimo era aleatorio ma esisteva. Si dormiva nudi, poiché non esisteva la camicia da notte e gli abiti erano troppo preziosi per sciuparli dormendoci. Cuffie e zucchetti non mancavano mai, per grandi e piccoli, anche il capo doveva essere sempre coperto. Il conformismo era tale che un forestiero lo riconoscevi subito dal vestito.

Qualcosa di curioso?

Oh si parecchie! Per esempio: era difficile darsi un appuntamento preciso, il calcolo del tempo era un concetto non molto sviluppato. Sopperivano i tempi liturgici, e le campane davano un segno ma molto relativo e con molta approssimazione. Soprattutto con il cambiare delle stagioni, appena si faceva buio si interrompevano le attività. Quindi tra estate ed inverno cambiavano molto le cose.

Lo spazio era anch'esso un altro concetto un po' vago. Le unità di misura tardavano, fino a che un Potestà volle dei campioni di riferimento che ancora si ammirano nella facciata del palazzo comunale. Ma la loro diffusione e, soprattutto la loro omogeneizzazione fuori dei confini, lasciavano a desiderare.

Eravamo piccolini di statura, tant'è che per salire lo scalone in piazza ci si costringeva a buffe posture, badando di tenerci sollevati i mantelli per non inciampare. Se provaste ad indossare

un elmo dell'epoca, lo potrebbe fare solo un ragazzino di oggi. In compenso eravamo molto più forti e robusti.

Io ero all'epoca un cavaliere (il mio nome era Ildebrando), e in quanto tale vorrei sottolineare un particolare importante e poco conosciuto. Fu in quest'epoca che si cominciarono ad usare le staffe per le selle (si dice che la scoperta venisse dall'oriente). Può sembrare un dettaglio insignificante ma in realtà se considerate che il principale mezzo di trasporto era il cavallo, la stabilità del cavaliere e, in parte, il controllo dell'animale, subì una importantissima innovazione. Ciò ebbe una influenza notevole nelle comunicazioni, nel commercio e nel lavoro in generale e anche nel campo dell'uso militare. Si perfezionò la mascalcia, ovvero l'arte di ferrare gli zoccoli (non solo dei cavalli), che aumentò enormemente l'autonomia di percorrenza su qualsiasi terreno. Per di più si comprese che il tiro dei cavalli era molto più efficace se le imbracature si posizionavano sul petto, invece che nel collo dell'animale che si strangolava al momento di entrare in azione.

Facile intuire che contributo formidabile abbiano avuto queste novità. (*fine terza parte*).

Quando anche i vestiti erano “sfavillanti”

Gianluca Prosperi



Una volta, il primo ottobre, quando iniziava l'anno scolastico e il ciclo delle stagioni era più regolare, avveniva anche il cambio di abbigliamento, dall'estate all'autunno-inverno. Quella data, di fatto, metteva fine alle lunghe vacanze estive e già proiettava gli stu-

dentati verso le festività dei Santi (comprensive della commemorazione dei defunti e della celebrazione nazionale delle Forze Armate il 4 novembre), a loro volta anticipazione di quelle prolungate natalizie. Fino ad allora, negli anni Sessanta del secolo scorso, la vita

estiva dei giovani toderti si svolgeva come è stata efficacemente descritta, venticinque anni fa, da Maurizio Palotta in una sorta di *tableau vivant* che nella sua *verve* rappresentativa documenta uno spaccato d'epoca e ne restituisce il clima:

“... la Todi estiva sembrava fin dalla fine del decennio precedente il concentrato ben miscelato di mitiche località alla moda con la loro intensa vita serale e notturna, la cui spensieratissima fauna era costituita da ragazze e ragazzi solari, naturalmente ricchi, vestiti con jeans “Lee” o “Levi-Strauss”, obbligatoriamente scoloriti o con pantaloni di lino e cotone bianchi e celesti, sempre ben stirati e con ampie camicie di seta dai colori pastello o a pallini blu, immancabilmente aperte sul davanti che lasciavano intravedere catene d'oro, medaglie, catenine giro collo. Quanti volti, quanti nomi! Troppi per essere tutti ricordati. Sono i volti e i nomi che hanno popolato il nostro quotidiano di trent'anni fa, alimentato le nostre fantasie, che ci hanno preso per mano, accompagnato negli anni della



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

stoccaggio e distribuzione cereali

via Crocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | www.spazzonispa.it



Donatella Fedele e Carlo Vannini in una festa alla piscina di Pozzo Beccaro



prima giovinezza e aiutato a crescere. Da questa girandola di immagini colorate, di ricordi e di sensazioni, di profumi e di sapori che riguardano un periodo abbastanza ampio a cavallo tra i due decenni dai quali anche le voci riassumono una connotazione ben precisa, ecco uscire le "Marremmane" e "il Grossetano", Fulvio e Fabio Castellani (il loro vero cognome era Bussani), da noi chiamati "Triestini", le gemelle "Cerquetelli", sempre insieme (con la zia) e sempre vestite uguali, Guido Consorti detto "Squib" con la sorella Jone, hollywoodiana, alta, bionda, ben fatta, assemblaggio

perfetto delle parti anatomiche più belle e nobili di Jean Mansfield, Doris Day e Marilyn Monroe e per questo sempre corteggiatissima da un folto gruppo di fustaccioni. E ancora i volti incantevoli dolcissimi di ragazze romane, milanesi, bolognesi, senesi, argentine e anche locali che si chiamavano Piera, Maria, Elena, Laura, Lilliana, Francesca, Gabriella, Beatrice, Sonia, Maria Luisa, Luciana, Brunella, Fiammetta, Letizia, Patrizia e tante altre sfumate nei volti e completamente perse nei nomi e cognomi (...) Era la Todi di Campanile Sera, la Todi teatro di posa quasi stabile dove giravano Sandra Dee, quella del già nominato "Scandalo al sole" (...) e Rex Harrison nel "Tormento e l'estasi". Era la Todi dei grandi veglioni di fine carnevale (...), i più belli, i più pazzi e i più mondani d'Italia con vedette stratosferiche (...) Era la Todi delle schitarrate alla Rocca o al prato della Consolazione, delle feste al nuovo Bar Mokambo e delle mattinate alla Piscina, a giocare a tennis o a ping-pong, a sorvegliare chinotti e aranciate San Pellegrino (chi beveva spuma o gassosa e chi non si cambiava gli abiti almeno tre volte al giorno veniva emarginato), mentre di pomeriggio il punto di ritrovo era il Bar di "Riganello" dove un juke-box suonava i brani più in...". ("Città viva" n.6/1991, p. 37).

Divenuto ormai di repertorio, il brano, riportato in forma necessariamente estesa per poter meglio respirare l'atmosfera del vivace affresco, accenna dunque all'abbigliamento dei giovani sul versante maschile, per l'appunto costituito da jeans di marca ("Lee" o "Levi-Strauss") e in alternativa o in



1961 - Maurizio Pallotta a Porta Fratta

altri momenti della giornata (vista la sottolineata consuetudine di cambiarsi d'abito) da pantaloni di lino o cotone di colore bianco e celeste, abbinati a camicie di seta e di lino (sempre per i più facoltosi) dai colori pastello e nella varietà dei disegni (come i richiamati pallini blu o bianchi su fondo scuro e comunque più sobri di quelli vistosi e variopinti di tipo "hawaiano" che imperversavano nelle località di mare), ovvero alle polo a righe orizzontali o a tinta unita nei modelli originali "Lacoste" o nelle tante imitazioni proliferate fino ad oggi. Immane era poi nelle uscite serali il giacchino di tela con il collo cosiddetto "alla coreana" o il pullover sulle spalle, per le raccomandazioni materne perché "da noi la sera tira sempre il vento". Tra i completi di giacca e pantaloni, per lo più in lino o in cotone, allora di uso frequente, specialmente nei giorni festivi, in un periodo erano di moda gli abiti la-

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

minati dai luminescenti luccichii, nei quali, nell'odierna distanza temporale, si sarebbe indotti in qualche modo a vedere simbolicamente rispecchiata l'epoca che di lì a poco avrebbe liberato le energie giovanili nella fantasmagoria cromatico-musicale dei raduni *hippy* in quella *Isola di Wight* cantata dai Dik Dik, dove "...*Al mercato un dì / andai così / a curiosare qua e là / e non sapevo cosa fare / Fra divise blu / e giacche lunghe di lamè / ho visto te / miraggio bianco intorno a me*". Ne indossava uno giallo-senape dai riflessi dorati Enzo Tortora sul palco allestito sotto i Portici per la conduzione della trasmissione televisiva "Giochi senza frontiere" (agosto 1966) e se lo fece confezionare su misura blu-argentato dal suo sarto di Pian di San Martino il mio amico Angelo Francesco, di sicuro tra i capi della festa, ma da lui portato anche di giorno e non soltanto in occasioni particolari, quando peraltro nelle serate di gala era prescritto l'abito scuro o lo smoking con cui i cantanti regolarmente si esibivano al Festival di Sanremo nella loro impeccabile eleganza, solo in seguito contagiata dalle stranezze modaiole, come quei pantaloni "a zampa d'elefante" che introdotti in Italia da Celentano furoreggiarono a lungo. Era pure molto ammirata una giacca di "pannino" blu foderata in rosso bordò su pantaloni grigi, in uno di quegli universitari o giovani professionisti sempre *trendy* nel vestire e spesso motorizzati a bordo di Vespe (o Lambrette) e di auto sportive, *spider* o *coupé*, magari di piccola cilindrata, come le "850" Fiat o le "950" e le "Bianchine" della Innocenti. In mancanza di propri mezzi di locomozione e nell'agognata attesa dell'età per la patente, si andava invece a Ponterio, percorrendo a piedi la scorciatoia non ancora asfaltata che scende da Porta Perugina, a fare i capelli da Attilio, considerato dai giovani tuderti il barbiere à *la page*, perché si diceva avesse frequentato un corso di taglio a Parigi. Così pure in voga al tempo erano le camicie di "Terital", il marchio con cui la Rhodiatocce (società controllata dalla Montecatini) commercializzava le proprie fibre poliesteri. Nei tenui colori (celesti, rosa, violetto...) e

nelle rade trame imitavano il più raffinato tessuto "batista" ed erano di larga diffusione per la loro funzionalità, in quanto dopo il lavaggio non necessitavano di stiratura, con un notevole risparmio di tempo per le casalinghe che si stavano in parte affrancando dai lavori usuali con l'avvento degli elettrodomestici. Ne pubblicizzava il marchio il personaggio del *Carosello* televisivo *Caio Gregorio* che si presentava al pubblico con il celebre slogan "*Ave, so' Caio Gregorio, er guardiano der Pretorio! / Fa' la guardia nun me piace, c'ho du' metri de torace...*". Con l'inizio dell'anno scolastico, in autunno, dunque, dismessi i jeans (ancora vietati in classe al Liceo "Parini" di Milano nel 1967), subentravano i golf con il collo alto "alla dolce vita", le giacche e i pantaloni di velluto a coste o pettinato e, nei mesi successivi, quelli più caldi di flanella. Inoltrandosi quindi verso l'inverno, i giubbotti della mezza stagione di renna e di pelle (o di imitazione, per chi non si poteva permettere gli originali), venivano sostituiti dagli impermeabili (o "trench"), preferibilmente bianchi e rigidi sul modello inglese. A riparare dal freddo non c'erano i piumini, le giacche a vento e i giacconi di varia foggia, (tranne quelli elitari di montone sfoggiati in pieno inverno e con intorno il paesaggio innevato), ma i più tradizionali cappotti che, lasciati alle spalle i "montgomery" degli anni Cinquanta, importavano d'oltralpe il "Loden", ancora privo della connotazione ideologica (di destra) che lo avrebbe contrapposto all'"Eskimo" (di sinistra) nella temperie post-sessantottesca, in una di quelle coppie antitetiche su cui si appunta l'ironia di Gaber nella canzone *Destra e Sinistra*. Intanto anche le popolari ed economiche "pedule", come venivano chiamati gli scarponcini scamosciati con i lacci intrecciati, si aggiornavano nella versione più nobile delle "Clark", affermatesi (pur con le inevitabili varianti) come una delle tipologie classiche delle calzature maschili. La cravatta poi, oggi in disuso presso i giovani e gli adulti di tendenza giovanilistica, ne era il necessario complemento. Contrassegnava in particolare l'abbigliamento della festa,

nella passerella del passeggio, dalla Piazza ai Giardinetti, andata e ritorno, ma rifiniva pure il quotidiano vestiario della scuola, seppure nascosta sotto i maglioni invernali a giro collo che altrimenti comunque potevano evitarla. Persino a metà luglio, durante gli esami di maturità, sostenni la prova di educazione fisica (palo, corda, spalliera, salto...) che precedeva di mattina quelle orali delle materie scientifiche (allora separate dal gruppo letterario, in due distinti giorni) togliendomi la cravatta e la giacca di un completo di colore avana in fresco-lana. Ci vorrebbe però una voce femminile per proseguire a rimuovere la naftalina dal corrispettivo abbigliamento in cui rimangono impressi i segni del tempo. Da parte mia, posso dare l'avvio, ricordando il primo incontro (quello che rende indelebile nella memoria il vestito della Beatrice dantesca) con una fanciulla (compresa tra "i volti incantevoli dolcissimi di ragazze" elencate da Pallotta) fuori la porta di casa in *short* e celestiale camicia jeans. Tante altre volte poi in quegli anni ricercata e rivista in luminosi abitini estivi e in golfini e gonne blu in stile "college" nell'incipiente autunno, prima che s'imponesse la rivoluzione attuata da Mary Quant con la mini-gonna, come rievocava il cantautore Luciano Rossi: "*Bella con le gonne sotto al ginocchio, com'eri bella / Col fermaglio tra i capelli a forma di stella / Gli anni sono quelli che ci fregano dentro, sono gli anni / Che ci lasciano soltanto e sempre dei ricordi / Che ci lasciano qualcosa che non tornerà...*". Fin quando in una foto appare sorridente in abito da sera e con una rosa in mano, ad una festa dei primi anni Settanta. Già dunque oltre i limiti cronologici di quel mitico decennio che inizia nel 1958, con la spinta propulsiva espressa dalla canzone *Volare* di Modugno e si conclude più drammaticamente con l'ondata lunga della stagione sessantottesca.

Anno 1960: a Todi come in Italia?

Divagazioni ispirate da un libro

Manfredo Retti

Una urgenza segretamente autobiografica avrà spinto Alfio Caruso a rivolgersi al 1960 e definirlo "Il migliore anno della nostra vita".* E si capisce: nato nel Cinquanta, aveva, allora, dieci anni e quando mai i propri dieci anni non splendono vividi, orientando ogni organizzazione di memorie? Ma l'urgenza si è subito chiarita: l'anno era magico, non la propria infanzia, che lo è di per sé, mentre di anni magici ce ne sono pochi. Anzi, secondo Caruso, ce n'è stato uno solo: il 1960, appunto. Come dimostra nel libro, enumerando tutti gli accadimenti che lo resero tale: dal miracolo economico ai capolavori del cinema, dai sincopati di Mina alle notti di Via Veneto, con il picco delle Olimpiadi di Roma. Caruso parla dell'Italia in generale, senza curarsi se questa sua complessiva magicità (di cui il libro convince a pieno) si sia mai frazionata in singole zone, individuando alcune "felicità" locali e creando altrettanti anni magici separati, in sintonia con quello nazionale. Vogliamo vedere Todi? Io non avevo dieci anni, come Caruso, ma diciotto, e non ho come sfondo la grande estate siciliana che era sua e che lui vede dilatarsi fino a coincidere con l'anno tutto intero. Ho una estate umbra: più contenuta, eppure anch'essa caldissima e ugualmente incaricata di contenere i massimi eventi di quell'anno. Non so se il migliore, ma certo felice. Caldissima, liquefacente. Ho ancora nelle narici l'olezzo di sudore che saliva fino alle finestre di Via Ciuffelli, emanato dalla massa di gente che il 28 agosto seguiva il nuovo vescovo Antonio Fustella, in quello che è stato, a Todi, l'ultimo solenne insediamento vescovile. Qui siamo alla fine dell'estate, nel pieno delle Olimpiadi, che il televisore del Circolo Tuderte invogliava a seguire in un'ultima visione collettiva, mentre i televisori casalinghi, già numerosi, promettevano di infrangerla e relegarla al passato. La grande estate aveva debuttato, in giugno, con le riprese di "Romanov and Juliet" ed era continuata con la fondazione del

gemellaggio francese, tra luglio e settembre (prima noi a Dreux, poi loro a Todi) saldando abilmente il sogno di una Todi cinematografica (in anticipo su quella televisiva, che sarebbe arrivata solo l'anno dopo con Campanile Sera) con quello dell'"oltrefrontiera", e creando un rivolo di eccitazione continua, che accendeva il ritrovo e il passeggio. E sembra logico, a ripensarlo, che, quasi a riconoscimento di tali fermenti, la città si ritrovasse raccontata per la prima volta nel grande libro che ancor oggi la rappresenta, col suo araldico titolo "Todi e i suoi castelli", proprio in quell' "anno di grazia 1960", come lo definisce il prof. Sante Vincenti nella sua prefazione in "Volontà". C'è altro? Sì, c'è altro. C'è il Ristorante Umbria che divenne tale, lasciandosi alle spalle ogni residuo di trattoria, e avviandosi a rimanere per molti anni "Il ristorante di Todi"; e c'è il negozio di stoffe a gestione Franco Simoni che comparve in Via Mazzini al posto di un vecchio garage, suscitando stupori per ampiezza e ricchezza di arredamento, un vero negozio "di città". E quand'è che il Veglionissimo ritrovò la sua cifra dopo il periodo di incertezza seguita alla dismissione delle coreografie hollywoodiane? In quell'anno, con Don Marino Barreto, che inaugurava la passerella di star estesa a tutto il decennio e oltre. Anno felice e felicemente intangibile, che le scosse di terremoto (sì, ci fu il terremoto, in aprile) non riuscirono a turbare, come non ci riuscirono in quello nazionale, sottolinea Caruso, i morti di Genova e Reggio Emilia nei tumulti contro Tambroni. Meno ancora lo poterono, nella scala ridotta di Todi notizie quali l'erosione degli abitanti, prossimi a scendere sotto i ventimila, e il montante scetticismo sul potersi aggiudicare l'Autostrada del Sole. Rattristò, semmai, un evento privato, che anche "Volontà" si preoccupò di commentare: la morte di Cesare Garagnani in un incidente stradale. Avvenne il 2 dicembre, proprio alla fine dell'anno magico, che aveva accolto e prolungato in



La firma del protocollo di gemellaggio, luglio 1960

se stesso la piccola epopea dei Garagnani, capitolo fondamentale del dopoguerra tuderte, o meglio della sua componente visionaria, dato il perenne richiamo di Cinecittà (Cesare era impiegato alla Rizzoli) e la conseguente mostra di una ricchezza tutta "alto romana" eterogenea al corpo sociale tuderte, eppure messa generosamente a sua disposizione, estate dopo estate: tutta, a cominciare dalla gigantesca cadillac. Fu allora che la graziosa moglie Vera e il figlio Adriano (per la memoria "Drin") abbandonarono Todi, e il costruendo edificio all'inizio delle Piaggiole, ipotizzata dimora per un futuro tuderte, si avviò a divenire il rudere in attesa di un'altra storia. Con la morte di Garagnani il felice Sessanta tuderte, che si portava via il dopoguerra, spalancando intatti orizzonti di speranze, si trovò a versare una lacrima.

*1960-Il migliore anno della nostra vita, Longanesi, 2016, euro 18,60

Canì di Todi tra televisione e cinema.

La Redazione



“Giotto, l'amico dei pinguini” è uscito sugli schermi poco più di un anno fa (in Italia nell'ottobre del 2015), ottenendo grande successo soprattutto presso i bambini, ma non soltanto. Dello stesso anno è *“Middle Island Maremma Penguin Project”*, prodotto da Rai 3 Geo. Il secondo è un documentario, ispiratore del primo, che invece è un film: diretto da Stuart McDonald e interpretato da Shane Jacobson, Sarah Snook e Alan Tudyk. Poi c'è Kai, il pastore maremmano, che interpreta Giotto. Questa la vicenda. In una riserva naturale, Middle Island, che ospita una colonia di pinguini minori, si verifica un'incursione di volpi a danno dei pennuti, che iniziano a ridursi velocemente di numero. Il comune locale, dando la partita per persa, decide di dare altra destinazione al sito, ma la famiglia custode della colonia (formata da Swampy, vedovo della fondatrice, sua figlia Emily e sua nipote Olivia) non accetta, anche per tener fede alla memoria della moglie-madre-nonna, e inizia una resistenza, infine vittoriosa, con l'aiuto fondamentale del cane Giotto, che, diventato amico di un pinguino incontrato per caso, aiuta a salvare la colonia dall'estinzione. E così si riabilita presso gli abitanti del sito, che aveva fortemente infastidito per le sue intemperanze al punto che lo avevano obbligato a star rinchiuso in un recinto. Conquista, dunque, infine, la libertà e la gloria.

Il film si ispira ad una storia effettivamente esistita, documentata per la prima volta in Italia, appunto da Rai 3 Geo. Undici anni fa un quotidiano

locale di Warrnambool, nello Stato di Victoria, in Australia, lanciò l'allarme perché le volpi stavano sterminando centinaia di pinguini nella colonia creata a Middle Island, paradiso naturale dell'Australia occidentale. Leggendo la notizia un fattore locale, Swampy Marsh (nel film Shane Jacobson), mise a disposizione delle autorità il suo pastore maremmano Oddball, riuscendo a far togliere il divieto che proibiva ai cani di frequentare la zona. Il cane riuscì a spaventare e far retrocedere le volpi e la colonia fu salva. L'impresa di Oddball divenne sistema, e oggi i cani vengono regolarmente usati per proteggere i pinguini in autunno, quando la marea è più bassa e le volpi possono arrivare sull'isola. Ne è nato il citato progetto *“Middle Island - Maremma Penguin Project.”* A sua volta ispiratore del film.

Ma non raccontiamo ciò per inaugurare una rubrica di critica cinematografica o televisiva, bensì per comunicare una cosa che riguarda Todi. Per dire cioè che i cani protagonisti del documentario sono proprio tuderti, di “Jacopone da Todi” precisamente, cioè dello storico allevamento dai quali traggono il nome, fondato nell'immediato dopoguerra dal Prof. Vet. Franco Simoni e ora di Sua figlia Simonetta e nipote Jacopo. Eccellenza della razza, vanto tuderte e patrimonio della cinofilia ufficiale, i cani pastori di Todi sono stati ispiratori del film, campione di incassi in tutto il mondo, che ha fatto conoscere al grande pubblico le vere doti caratteriali della magnifica razza italiana di pastore Maremmano Abruzzese.

Auguri vivissimi, quindi, ai nostri grandi cani bianchi, orgoglio cinofilo e della città Todi e a chi volesse o rivedesse vedere documentario e film, buona visione...

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio **“La Casella”**

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevaleza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:
CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

1) sconto sul listino auto

2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto

del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

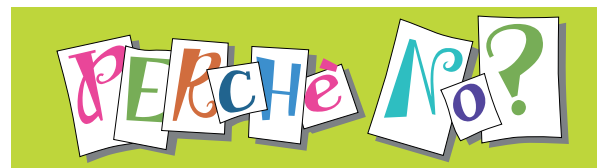
Arte Regalo



SERAFINI

Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze

Qualcosa di **colorato**, **sfizioso**, **originale**, **utile**...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it



SALUMIFICIO

BATTISTI ALVIERO & FIGLI srl

www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria

TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512



Pianegiani

BAR

GELATERIA E
SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40
Tel. 0758942376

